IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 311. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì, 9 Novembre 189

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet. **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 3 - di 75 L. 6 - di 150 L. 12 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 75. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Le memorie di Moltke

Ieri è uscito a Berlino, presso la Casa editrice Ernst Siegfried Mittler und Sohn, il quarto volume (che sarebbe poi il secondo) degli scritti e delle memorie del feldmaresciallo conte Moltke. Il volume contiene le lettere dirette da lui a sua madre ed ai suoi fratelli, Adolfo e Luigi. I giornali tedeschi cominciano a pubblicarne alcune, e noi ne scegliamo tra esse una, che si riferisce all'atteggiamento della Prussia nella guerra del 1859. La lettera è importante non solo pel suo valore storico, ma anche interessante — specialmente per l'Italia — per la politica del governo prussiano a quell'epoca.

Diamo quindi, tradotta quasi letteralmente, la lettera:

Senza data (luglio 1860).

Caro Adolfo,

La pace è adunque conclusa fra i due imperatori cattolici. E il costrutto delle cose è che l'Austria rinuncia alla Lombardia piuttosto che vedere la Prussia alla testa della Germania.

In realtà c'è mancato poco che la Germania non creasse il pericoloso precedente di un vero accordo. Il dispotismo rivoluzionario ed il conservatismo reazionario, hanno lo stesso interesse ad evitarlo. Il 2 dicembre (Napoleone III) sacrificò il suo programma; Francesco Giuseppe una provincia per stabilire una confederazione italiana, sul modello di quella tedesca, e ciò nel momento in cui si estende sempre più la convinzione che la Confederazione tedesca, in pace, è un ostacolo, ed in guerra è un pericolo. L'avvenire ci dirà se la Confederazione italiana non equivalga a lasciare aperta tutta la questione.

L'imperatore d'Austria, quale membro di quelle due Confederazioni, può trovarsi impigliato in complicazioni ben strane!

La Germania, l'infelice Germania, ha dato al mondo il desolante spettacolo che gli interessi speciali sono più forti del sentimento nazionale ridestato così potentemente.

Ma di chi è la colpa?

Se l'Austria ci avesse voluti per alleati, essa ci avrebbe avuti da lungo tempo. Ma essa ci voleva quasi vassalli, senza condizione, senza compensi; senza la sicurezza che il giorno in cui essa avesse concluso la pace, noi le avremmo dichiarato la guerra.

Qual meraviglia se si è sostenuto in Prussia che non potevano cominciare una guerra per il malgoverno (austriaco) in Italia, pel Concordato ed il sistema poliziesco; guerra che necessariamente avrebbe dovuto incominciare con un attacco dei francesi in Francia? Che cosa si sarebbe dovuto dire al popolo, contro il quale si sarebbe fatto quella guerra? Non era stato chiamato sui campi di battaglia l'esercito, ma bensì il popolo della Francia. Noi, o la Germania, non eravamo stati attaccati o minacciati in modo alcuno. Neppure un corpo di osservazione era stato messo ai nostri confini.

Che altro si sarebbe potuto dire nel proclama di guerra, se non che la guerra veniva fatta per un possibile pericolo in avvenire, e [illegible], che minaccia la nostra esistenza?

Il contegno della Prussia e della Germania rese possibile che l'Austria stesse con tutte le sue forze in Italia.

Non poteva essa difendere con queste i suoi interessi in Italia? All'infuori di una metà del XII corpo in Galizia, dei due corpi di cavalleria e delle guarnigioni, tutte le truppe erano concentrate in Italia; per la Germania non restava realmente più niente.

Arrogi il linguaggio altezzoso della diplomazia ed il ricordo dell'onta di Olmütz.

Però anche la corrente opposta aveva i suoi sostenitori. Questi dicevano che l'esistenza della Prussia corre pericolo in ogni guerra contro di tutti i grandi vicini. Noi non abbiamo alleati. L'Inghilterra non ha un esercito e l'esercito della Russia sta a 400 leghe al di là del nostro confine del Reno.

L'aiuto della Russia può giungere ad affare finito. Nessun alleato può renderci il servizio che ci rende l'Austria (non per i nostri begli occhi) di inchiodare 200,000 francesi in un teatro della guerra lontano 100 leghe. Non per l'Austria, ma con essa, puramente per nostro interesse, vogliamo fare la guerra. La Russia non è ora, e forse più tardi ancor meno, in grado di molestarci. L'Inghilterra che necessariamente ha bisogno di una forte potenza continentale, si dichiarerà non appena noi agiremo.

Tra questi pareri opposti si doveva scegliere. Scelta difficile!... Essa fu fatta. La mobilitazione di sei corpi d'esercito era stata ordinata, l'ordine di mobilitazione di altri tre corpi era già pronto, i trasporti ferroviari erano completamente preparati, le truppe erano in marcia verso i punti di imbarco. Il trasporto doveva cominciare il 15 del corrente.

Il materiale ruotante di tutte le ferrovie della monarchia era concentrato su tre linee. Chi conosce l'ordinamento dell'esercito e della *Landwehr* in Prussia, sa che non possiamo lasciare inoperoso questo materiale e che il concentramento deve condurre inevitabilmente subito all'azione.

Non la battaglia di Solferino, non lo stesso armistizio hanno mutato alcunchè della via in cui si era messo il governo prussiano. Il principe Windischgraetz affermava l'8 luglio che l'Imperatore d'Austria non avrebbe sacrificato un palmo di terreno, no! neppure un atomo in Italia e sino dal 7 era stato concluso l'armistizio «a scopo di negoziati!»

L'Austria aveva certamente la convinzione che la Prussia era decisa alla guerra, che l'avanzare di 400,000 tedeschi avrebbe costretto l'Imperatore Napoleone, a ritirare in Francia una parte del suo esercito italiano e che quindi avrebbe potuto riconquistare la Lombardia ed acquistare anche il Piemonte, ma essa conosceva anche la proposta del 4 luglio alla Dieta federale, e concluse la pace. (1)

La Prussia ha perduto ora una grande occasione! Quattro settimane sono, noi potevamo essere alla testa della Germania. E' caratteristica l'osservazione fatta in questi giorni, ossia che la Prussia ha messo per condizioni dell'azione quelle che sarebbero state le conseguenze naturali di essa. Certo, vi sarebbero stati dei pericoli, ma senza pericoli non si fanno le grandi trasformazioni mondiali.

Ora, noi non possiamo contare che su noi stessi ed io sono convinto che dobbiamo prepararci ai futuri avvenimenti con tutta cura e con tutta la forza.

Dubito però che la nostra posizione possa esser politicamente e militarmente più favorevole che non nel periodo che ora si è chiuso.

Un'ardita deliberazione viene presa soltanto da *un uomo*.

In un'assemblea consultiva il pro ed il contro vengono sostenuti ciascuno con motivi così buoni ed irrefutabili, che l'uno paralizza l'altro. La proposta positiva ha contro di sè le più indubbie obbiezioni, la negazione la vince, e tutti si trovano d'accordo sul terreno neutrale del non far nulla. Ci vuole appunto un Federico il Grande per non chiedere consiglio ad alcuno e voler far tutto da sè stesso.

Sino a che la questione prussiana sarà studiata, è subentrato, contro tutte le probabilità, un periodo di tranquillità ed io spero il prossimo mese di incominciare a Gastein una cura che mi è molto necessaria....

Il tuo
Helmuth.

(1) Il 4 luglio l'inviato prussiano presentava alla Dieta federale la proposta che fosse affidato al Re di Prussia il comando supremo di tutti i corpi di esercito della confederazione tedesca.
(N. d. D.)

IL DISCORSO

Quest'oggi l'on. presidente del Consiglio pronunzierà a Milano il discorso che è destinato a servire di traccia ai lavori legislativi per la prossima sessione, se, come molti credono, l'attuale si chiuderà colle feste di Natale, dopo aver approvato il bilancio di assestamento e alcune leggi d'ordine o relative ad impegni che scadono col 31 gennaio.

Le parti più importanti del discorso, dal punto di vista dell'aspettativa del pubblico, sono indubbiamente quelle che riflettono la finanza e l'economia nazionale.

Con questo non è a dire che la Camera resterà indifferente alle questioni speciali della ecclesiastica o di altri rami dell'amministrazione: vi sono digià sul tavolo del presidente diverse interpellanze!

Ma il paese che guarda alle grandi linee non è preoccupato della situazione all'estero, essendo rinnovate per sei anni le alleanze, nè della controversia fra Chiesa e Stato, che la parte più accentuata del partito liberale cerca, secondo noi con poca opportunità, di sollevare: è preoccupato, invece, quasi esclusivamente, delle condizioni della finanza e dell'economia nazionale.

E' quindi su questi due punti, riflettenti la vita giornaliera del paese, che si concentra l'aspettativa del pubblico, anzioso a ragione di conoscere se ed in qual modo il ministero è riuscito a raggiungere l'assetto del bilancio e con quali provvedimenti positivi si propone di recare sollievo ed aiuto all'economia generale.

Sebbene per la parte finanziaria convenga attendere l'illustrazione che del discorso di Milano farà il ministro del tesoro all'atto di presentare alla Camera i bilanci, tuttavia sarà interessante conoscere fin d'ora i risultati di questi bilanci e i mezzi coi quali furono raggiunti.

Finora si è detto e ridetto che non solo si deve ritenere assicurato il pareggio, ma si è aggiunto che nel bilancio stesso sono assicurati i mezzi per provvedere alle costruzioni ferroviarie senza operazioni di credito.

Ora la soluzione di un problema simile, mediante economie nei varii servizi e con poche riforme organiche (almeno finora non fu annunziata che quella delle Tesorerie) e tenendo fermo il proposito di non indebolire la difesa dello Stato, sebbene quest'anno i viveri siano più costosi, non è facile davvero, onde siamo anche noi desiderosi di conoscere per quali vie e con quali mezzi il problema è stato risoluto.

Il momento in cui l'on. di Rudinì espone il suo programma non è, dal punto di vista del credito, il più favorevole; ma di questo non possiamo fargli addebito, giacchè le condizioni degli altri mercato hanno pesato e pesano sul credito generale.

L'addebito però sarebbe giustificato in seguito: se cioè, dopo aver assicurato su basi solide il pareggio, non si pensasse a provvedimenti che valgano a migliorare la situazione.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Monaco di Baviera**, 8. — Il duca Massimiliano Emanuele, mentre era ieri alla caccia della lepre, cadde da cavallo, riportandone la frattura della tibia.

(S) **Pietroburgo**, 8, 1, pom. — Notizie da Yokohama recano che l'individuo, che tentò di assassinare lo Czarevitch è morto in prigione, di polmonite.

(N) **Londra**, 8, 2 pom. — Il granduca ereditario di Assia è ripartito per Darmstadt.

— Il signor Lincoln, ministro degli Stati Uniti a Londra, è partito in permesso.

(N) **Parigi**, 8, 3 pom. — Durante il soggiorno del signor Gladstone a San Raffaele, verrà dato un grande banchetto in suo onore.

(N) **Atene**, 8, 2,25 pom. — Il Governo greco ha deciso, per far cosa grata all'Imperatrice di Austria, di far costruire una ferrovia da Corfù a Gastina, dove è situata la di lei nuova villa.

(N) **Londra**, 8, 2,40. — Il signor John Boyd, lord prevosto della città di Edimburgo, è stato elevato al grado di baronetto.

(N) **Madrid**, 8, 2,40 pom. — Il ministro degli affari esteri ha avuto un lungo abboccamento coll'ambasciatore britannico, a proposito della questione del trattato di commercio anglo-spagnuolo.

L'Inghilterra sarebbe disposta a concludere un trattato favorevole agli interessi dei due paesi.

(N) **Vienna**, 8, 2 pom. — Qui si ritiene apocrifa la pretesa lettera, diretta dalla suocera di Giovanni Orth (Arciduca Giovanni) al *Sun* di New-York, secondo la quale egli si troverebbe al Chilì, dove si sarebbe stabilito insieme a sua moglie (signorina Stübel).

Il processo di Massaua

Abbiamo ricevuto, col corriere d'oggi, un volume di carte, che si riferiscono al processo, e cioè l'atto d'accusa, le note sugli accusati e sui testimoni e i resoconti delle prime sedute, i quali perdono naturalmente, in seguito al servizio telegrafico giornaliero, che ci costa un occhio, la maggior parte dell'interesse.

Ci limitiamo quindi a dare un'idea della sala col riprodurre la composizione del Tribunale, l'elenco degli accusati colle generalità e rispettiva imputazione e quello degli avvocati difensori.

Il **tribunale** è così composto:

Colonn. Tarditi cav. Camillo, *Giudice eff.*
Maggiore Pezzi cav. Antonio, *id.*
Id. Guzzo cav. Edoardo, *id.*
Capitano Pavesi Angelo, *id.*

Maggiore Rolando cav. Lorenzo, *Giudice supp.*
Capitano Tosi Giuseppe, *id.*
Id. Gallian Giuseppe, *id.*
Pubbl. Minist. Cav. Luigi Lolli, avv. fisc. mil.
Segretario. Avv. Federico Madai.

Interpreti.

Fares Antonio, Dumas Gio., Saleh Mohamed, e signora Naretti.

Capi delle religioni.

(per deferire il giuramento agli indigeni).

Sceik El Morgani, pei mussulmani — Kassè Gabrè, per gli abissini.

Accusati:

1. **Cagnassi** avv. Eteocle, del fu Giov., di anni 50, nato e domiciliato a Torino, già segretario per gli affari coloniali in Massaua, detenuto dal 23 ottobre 1890.
Reato: Calunnia e tentato abuso delle sue funzioni.
Difensore: Folchi Teob., cap. dei Cacciatori.

2. **Livraghi** cav. Dario, del fu Luigi, di anni 31, nato e dom. in Lodi, ten. dei RR. CC.
Reato: Peculato e concussione.
Difensori: E. Cantoni e L. Acerbi, cap. del Genio.

3. **Nunez** Alberto del fu David, di anni 26, nato e dom. a Tunisi, impiegato all'ufficio degli affari interni, det. dal 5 ottobre 1890.
Reato: Complicità nella calunnia contro Akad e Kantibai.
Difensore: Resta Nicola, cap. d'artiglieria.

4. Lig Pietro **Kassa** amalsassen di Balalà, anni 25, nato in Adigrotta (Tigrè) dom. in Massaua, informatore al servizio del R. Governo, detenuto dal 22 settembre 1890.
Reato: calunnia a carico di Mussa el Akad, Kantibai e Said Safi e calunnia a carico di Adam Aga e Naib Abdul Kerim.
Difensore: Vallo Girolamo cap. cacciatori.

5. Jusuf **Hamakassen** di Balata, anni 22, nato in Adua, dom. in Massaua, informatore, detenuto dal nov. 1890.
Reato: complicità nelle suddette calunnie e falsità in giudizio.
Difensore: Arnaldo Castellani ten. cacciatori.

6. Kalekà **Gahe** di Hukusi, anni 50, di Zagsagà (Tigrè) prete e sarto, det. dal 4 nov. 1890.
Reato: complicità nella calunnia.
Difensore: Pietro Frizzi, ten. cacciatori.

7. **Koffù** Nus-Aju, detto **Gangul**, anni 22, da Lernià (Tigrè) ascari nella 3.a comp. del 2° batt. di fanteria indigena — detenuto dall'ottobre 1890.
Reato: complicità nella calunnia e falsità in giudizio.
Difensore: Nuvoli Tomm. ten. Commissario.

8. Ombarek **Idris** di Idris, anni 23, da Keren, brigadiere nella polizia indigena, detenuto dal dic. 1890.
Reato: concussione.
Difensore: Serra Giampietro ten. del Genio.

9. Ualdù **Mikael**, di anni 26, da Sokiel (Tigrè) prete, det. dal 25 sett. 1890.
Reato: complicità in calunnia.
Difensore: Cornetti Luigi ten. Cacciatori.

10. **Burrù** Jasù, di anni 35, di Asmara (Tigrè) già servo di Kantibai Hamed, det. dal 1° ottobre 1890.

11. Dervisc **Salem**, di anni 40, di Alessandria d'Egitto, dom. in Massaua, informatore, det. dal 25 nov. 1890.

12. Abdalla **Faid**, di anni 20, nato negli Habab, dom. in Massaua, vicebrigadiere nella Polizia indigena, det. dal 6 febb. 1890.

Questi tre ultimi sono imputati di falsità in giudizio e difesi dal tenente dei Cacciatori Giacomo Negro.

13. Abd-el-**Rahaman**, Helal, di anni 28, da Gedda (Arabia) dom. in Massaua, già brigadiere della Polizia indigena, espulso dal corpo e dal territorio, accusato di concussione: *latitante.*

Con questi dati, i lettori potranno meglio seguire e comprendere il sunto telegrafico giornaliero delle udienze.

Dai dettagliati resoconti delle prime sedute si rileva che il presidente, col. Tarditi, dimostra di conoscere perfettamente nei minimi dettagli il processo, giacchè gl'interrogatorii sono fatti con grande maestria e colla massima chiarezza.

Una nota speciale è la contraddizione frequente in cui cade il Kassa, che è certamente il principale o uno dei principali autori della macchinetta montata contro Akad e Kantibai.

ARMI ED ARMATI

Note ed informazioni.

Italia.

La risurrezione del tamburo? — Se ne attribuisce il proposito — non sappiamo con quanto fondamento — all'on. ministro della guerra e molti giornali si compiacciono di cotesta supposta riabilitazione prossima del tamburo.

Siccome il provvedimento in parola — dato che realmente vi si pensi — dovrà essere oggetto di una disposizione legislativa, non mancherà il tempo di discuterlo, occorrendo, nei suoi diversi aspetti.

Ci sembra tuttavia poco probabile che, in questo periodo di affannose ricerche di economie presso tutti i ministeri, l'on. Pelloux si accinga ad una riforma, che in fatto si traduce in una maggiore spesa, diminuendo la forza armata di quattromila fucili circa. Imperocchè non bisogna dimenticare che il tamburino non era in passato, e non potrebbe esserlo in avvenire, armato di fucile, mentre, invece, lo è il trombettiere.

Le classi in congedo. — Il ministro della guerra ha determinato:

a) il passaggio alla milizia mobile dei militari di 1.a e di 2.a categoria della classe 1862, esclusi quelli appartenenti alla cavalleria, alle compagnie operai di artiglieria ed ai RR. carabinieri;

b) il passaggio ai reggimenti di artiglieria e genio (compagnia treno) dei militari della classe 1865, appartenenti alla cavalleria.

Questi passaggi avranno luogo col dì 15 del dicembre prossimo.

Congedi anticipati e licenze straordinarie. — Lo stesso ministero ha determinato che i sottotenenti di complemento, provenienti dai plotoni *allievi-ufficiali* ed ascritti alla classe 1869, siano inviati in congedo illimitato, man mano che compiranno i sei mesi di effettivo servizio come ufficiali.

Saranno altresì mandati in licenza straordinaria, in attesa di congedo illimitato, i militari di truppa (classe 1868 di cavalleria e classe 1869 delle altre armi), che hanno preso servizio prima della chiamata alle armi della rispettiva classe, man mano che vengano a compiere rispettivamente 44 e 32 mesi di effettiva permanenza sotto le armi.

Un po di tutto.

I volontari di un anno in Austria — Sono stati 2579 nel 1890-91, dei quali, al termine dell'anno di servizio, 2048 ottennero la nomina di sottotenente nella *Landwehr*.

Dei rimanenti 531, non si presentarono all'esame 229, caddero nella prova 302.

Nel 1889-90 il numero dei volontari di un anno era stato di 2938 e ne erano stati promossi sottotenenti della *Landwehr* 2371.

Il numero dei promossi che nel 1889-90 corrispose all'80.7 per ogni 100 volontari, discese nel 1890-91 al 79.4.

Il costo della flotta inglese — Giusta le recenti dichiarazioni del segretario dell'ammiragliato, il materiale della flotta inglese, che rappresentava nel 1870 un valore di lire italiane 706 milioni, ne rappresenta oggi uno di un miliardo circa e ne rappresenterà uno di 1275 milioni nel 1894, quando sarà compiuto il programma delle costruzioni, stabilito dal *Naval defence act*.

Per mantenere questa colossale forza navale è utili condizioni di servizio si prevede un fabbisogno annuale di 57 milioni e mezzo di lire.

Gl' interessi dell' Adriatico

Per trattare in avvenire degl' interessi del Veneto con maggior ampiezza e cura, specie di quelli di Venezia, abbiamo affidato l'incarico a persona competente del mondo parlamentare, restando sempre ai corrispondenti del giornale il cómpito delle notizie quotidiane.

Ed ecco intanto una prima lettera:

Venezia, 5 nov. — Vi ringrazio del cortese consenso accordatomi per discutere e difendere nel vostro autorevole e diffuso giornale gl' interessi della regione Veneta e specialmente di Venezia con piena libertà di opinione, senza impegnare per questo il vostro giudizio.

Io non ne abuserò; ma non trascurerò di esporre le aspirazioni e gl' interessi legittimi di Venezia e del Veneto, che meritano di essere tenuti in considerazione dai pubblici poteri.

Non sono, del resto, interessi della Nazione? Non è forse Venezia il secondo porto d'Italia? Non ha forse saputo, in pochi anni, dimostrare che sa, che può, che deve risorgere?

L'on. ministro Branca, che ha visitato per breve ora Venezia, ha riportata anch'egli la miglior impressione del progresso economico che in ogni ramo si è manifestato da noi in questi ultimi anni.

Ora, una regione che raggiunge in breve periodo i risultati che tradurremo in cifre qui appresso, ha diritto di essere meglio considerata, tanto più quando per le vicende politiche fu l'ultima delle regioni commerciali ad essere congiunta al nuovo Regno.

Nè basta. Quando la bandiera nazionale sventolò a San Marco e si credeva giunta l'ora della riparazione economica insieme alla politica, la patriottica città si trovò sacrificata dal trattato coll'Austria, per cui tornava più conto spedire le merci dell'Oriente a Trieste e farle giungere a Venezia per la via di terra, anzichè direttamente dal mare. Si trovò sacrificata dalle tariffe differenziali che a Venezia chiudevano la ferrovia del Brennero, mentre favorivano Trieste. Si trovò sacrificata dalla nessuna premura e, per dirla nettamente, dalla nessuna fede nel suo avvenire, dalla nessuna stima nella sua attività.

Non c'è confronto possibile tra la situazione di Venezia e quella di qualunque altro porto: meno che meno con Genova, aiutata, e giustamente, in tutti i modi possibili. Essa infatti, legata al Piemonte, ebbe mezzo secolo di favori; noi mezzo secolo di dolori. Cambiate le sorti d'Italia, essa non aveva che da camminare gagliarda, noi dovevamo sorgere dalla tomba, in cui vivi eravamo stati chiusi.

Eppure Venezia seppe risorgere. Eccone la prova palmare nelle statistiche dal 1865 al 1890:

Anno			Quintali
1865	importazioni	quint.	2,720,000
	esportazioni	»	1,140,000
		Totale	[illegible]
1875	importazioni	quint.	5,340,000
	esportazioni	»	3,085,000
		Totale	8,425,000
1885	importazioni	quint.	9,040,000
	esportazioni	»	5,778,000
		Totale	14,818,000
1886	importazioni	quint.	9,306,000
	esportazioni	»	5,948,000
		Totale	15,254,000
1888	importazioni	quint.	10,677,000
	esportazioni	»	7,598,000
		Totale	18,275,000
1890	importazioni	quint.	12,855,000
	esportazioni	»	7,985,000
		Totale	20,840,000

In questo quadro, le cifre della stessa esportazione sono confortanti. Complessivamente, in **venti anni** (1865-1885) i veneziani hanno saputo più che *quadruplicare* il movimento commerciale. In *venticinque* questo movimento commerciale si è quasi **settuplicato**.

Malgrado tutti gli ostacoli, la posizione è guadagnata: il progressivo risorgimento assicurato. Non resta che favorirlo.

Ebbene, si è detto che le convenzioni marittime, tanto influenti sul nostro movimento commerciale, saranno prorogate. Ma voi sapete che la linea di Venezia col Levante è servita dalla *Navigazione Generale*, mentre la linea tra Venezia ed Alessandria d'Egitto, con raccordo alla linea per le Indie, è servita dalla *Peninsulare*. Credete voi che si sappia ancora che cosa avverrà di questa linea per l'Egitto e per le Indie?

La nostra Camera di Commercio dalla preghiera cortese alla ferma rimostranza, tutti i mezzi ha usati. Invano! Il nostro commercio è ancora nell'incertezza. Così non sono possibili studi di tariffe, non preparazione di relazioni commerciali, nessuna opera preventiva per ottenere un miglioramento stabile.....

All'ultimo momento, si dirà che tutto è fatto, ed a quello che piacque agli altri converrà rassegnarsi!

E' meritato, è giusto tutto questo?

Non mi pare, e mi riservo di dimostrarlo in altra mia, studiando la posizione di Venezia nell'Adriatico.

---

48 APPENDICE 48

Il Segreto della Servetta

ROMANZO
DI
F. DE BOISGOBEY

Cronac e Biscaros si scambiarono uno sguardo.

Le previsioni del sostituto si realizzavano.

La Chamade, divorato dai rimorsi, voleva fare le sue confessioni *in extremis* ed essi stavano finalmente per sapere la verità sull'assassinio di Gomozac.

Solamente, a dar retta a Bernardina, non c'era tempo da perdere.

E Cronac pensò che il cocchiere non sarebbe di troppo per udire le ultime parole del vecchio boscaiuolo, poichè non sarebbe sembrata sospetta la testimonianza di quel cittadino di Arcachon, qualora fosse stato chiamato a ripetere dinanzi al giudice istruttore la confessione, mentre che invece quel magistrato avrebbe potuto anche dubitare della buona fede di coloro che, indirettamente o no, avevano [illegible] parte nel delitto del villino delle rose.

Dopo avere attaccato alla sua vettura i cavalli portati da Cronac e da Aureliano, e che, d'altronde, non avevano alcuna voglia di scappare dopo la corsa che avevano fatta, il cocchiere seguì Bernardina e i due amici fino alla capanna nella quale La Chamade si era da trent'anni rinchiuso.

Il vecchio era disteso sopra un pagliericcio all'ingresso della sua capanna.

Il figliuolo, inginocchiato vicino a lui, gli faceva bere una sorsata da una fiasca piena di acquavite di cui aveva applicato la bocca sulle lebbra del moribondo.

Il rimedio era buono, poichè il vecchio boscaiuolo aprì gli occhi.

— Sollevami — disse al figlio — perchè quando sono disteso, soffoco, poichè voglio parlare dinanzi a questi signori, mentre ne ho ancora la forza.

Appena Pietro lo ebbe sollevato, La Chamade disse ad Aureliano:

— Ti ringrazio di essere venuto! Quando ti avrò domandato perdono, sento che morirò più contento.

Biscaros volle far finta di non sapere di che si trattava.

— Perdono di che? — disse.

— Di aver lasciato arrestare e condurre in prigione, quando non avevo che ad aprir bocca per farti liberare.

— Ah!

— Ti avverto che se non ti avessero lasciato subito, non avrei mancato di andare a denunciarvi... ma è già troppo che tu sia rimasto in carcere tre giorni per causa mia.

— Badate a quello che dite — interruppe caritatevolmente Aureliano — perchè il mio compagno qui presente è magistrato.

— Tanto meglio! — disse il vecchio. E lo prego di ascoltarmi, perchè la cosa non sarà lunga.

E poi, rivolgendosi al cocchiere, che conosceva per averlo visto spesso a condurre i forestieri nella boscaglia, disse:

— Avvicinati, Medardo. Tu potrai dire ai camerati che mi sono pentito prima di andarmene in quell'altro mondo, e che ho cercato di riparare il male che aveva fatto. E tu dirai anche loro di guardarsi dalle cattive occasioni. Basta una di queste perchè un galantuomo divenga un furfante.

Pietro aveva già, senza dubbio, ricevute le confidenze di suo padre, poichè questo debutto non lo fece trasalire, e la sua fisonomia non espresse che un profondo dolore.

Il cocchiere, invece, ne parve meravigliato.

I nostri due amici ascoltavano a tutto orecchio. Bernardina piangeva.

Il vecchio boscaiuolo riprese:

— Sì... io ho vissuto troppo a lungo. Se io fossi morto in mare mentre navigavo, o solamente tre mesi addietro, in questa mia capanna, non avrei avuto nulla a rimproverarmi. Invece sono divenuto un ladro...

— E un assassino! — aggiunse mentalmente Biscaros. Il bravo Cronac aveva indovinato! E' il vecchio che ha ucciso Gomozac.

— Io ho rubato delle monete d'oro macchiate di sangue, nella saccoccia di un uomo che agonizzava, e poi sono fuggito.

Aureliano fece un movimento.

Il vecchio se ne accorse e gli disse:

— Tu lo sai bene perchè mi sorprendesti sul fatto, e mentre fuggivo mi tirasti un colpo di rivoltella! Fu una disgrazia che tu mi sbagliassi! Se mi avessi cacciato una palla nella testa, tutti avrebbero creduto che io fossi divenuto pazzo. Il vecchio La Chamade non sarebbe stato da nessuno creduto capace di spogliare un morto. E poi almeno, avrebbero trovato l'oro su di me, e lo avrebbero restituito.

— Che cosa ne avete fatto? — domandò Cronac.

— L'ho speso! — rispose il vecchio con sforzo. Ma non tutto! Nella saccoccia del morto vi erano mille e duecento franchi. Ora ne rimangono ottocento che mio figlio renderà ai parenti del morto, e poi lavorerà per restituire anche quello che manca.

Biscaros e Cronac guardarono Pietro, che disse bruscamente:

— Sì, renderò la somma. Sono io che ho speso questi quattrocento franchi, che mio padre ha rubato per me. Io sono assai più colpevole di lui, perchè, se non gli avessi domandato di andare a Parigi, egli non avrebbe fatto quello che ha fatto! Il pover'uomo perdette la testa per accontentarmi. E poi il diavolo ci ha messo le corna!

Questo metodo di spiegare un delitto coll'intervento del diavolo, parve insufficiente a Cronac.

Perciò, rivoltosi al padre, disse:

— Voi non direte, spero, che il caso vi ha messo in presenza di Gomozac! Il delitto è stato premeditato lungamente. Poi voi avete visto Gomozac uscire dal casino, lo avete seguito.

La Chamade interruppe vivamente:

— Ma no, no, vi sbagliate!

— Come?

— Io non ho fatto nulla di tutto questo.

— Ah!

Io era andato a gironzare [illegible] al villino delle rose perchè volevo parlare con Bernardina.

— Se era in casa!

(Il seguito al [illegible])

I Libri della Settimana [1]

Ho ricevuto, negli ultimi giorni, parecchi libri. Di essi, qualcuno ho letto; qualche altro ho sfogliato, e di nessuno scrivo.

Il volume, propriamente detto, m'incute terrore, perchè tutto passa quaggiù, mentre il libro resta.

Un quadro si distrugge; una statua si fa a pezzi: una casa crolla; il libro, invece, permane.

Le biblioteche, sia buono o cattivo, utile o no, lo iscrivono nei cataloghi e lo mettono a posto negli scaffali; i librai lo conservano; e quando anche il libraio lo scacci, i rigattieri della roba stampata lo acquistano a peso; e quando questi rigattieri alienano, anche in forma più vile, la loro merce, salumai, tabaccai e peggio lo spezzettano a pagine; e mentre il giornale vive, come diceva il De Musset, quel che vivono le rose, lo spazio d'un mattino, il libro non muore.

Mentre un dramma o una commedia, se non hanno ragioni durature che ne raccomandino la memoria, dopo aver divertito o annoiato una serata, vanno a raggiungere il numero dei più, il libro, anche condannato, dimenticato, si attacca all'eredità dei secoli, alle ricerche dei posteri. Lodare quindi sbardellatamente un libro che non lo meriti, biasimare ingiustamente un libro degno d'esser lodato, è un reato pieno di aggravanti e di responsabilità non facili, almeno per me, ad affrontare.

Questo non m'impedirà, di qui a una settimana, di parlare di alcuno almeno dei volumi a me pervenuti, e di continuare così ogni otto giorni; ma, si accolga la confessione come meglio si creda, io dico questo: l'*impressionismo, l'istantaneità, il fotografismo*, tutto ciò, infine, che più o meno barbaramente significa il far subito e presto a parlare o sparlare in giornalismo di tutto e di tutti, al libro non si può applicare. Il libro va letto e riletto; e il giudizio, anche erroneo, deve partire dalla sicurezza d'aver insieme raccolto nel darlo tutte le facoltà dell'ingegno, tutte le garanzie della coscienza. Invoco perciò venia dagli editori e dagli autori per quello che può parere e non è un ritardo.

Terrò parola, in questa prima rassegna bibliografica, invece che di libri, di un opuscolo che s'intitola: *Torniamo a cantare (maestri e cantanti)*, Napoli, Bideri. Ne è autore un maestro di canto del Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli, il signor Beniamino Carelli.

Il maestro Carelli ricorda questo: l'Italia, prima del settecento, per lo spazio di cinque secoli non ebbe maestri e cantanti: gli stessi principi italiani ricorrevano per ciò ai fiamminghi e ai francesi.

Il primo a tracciare regole all'arte del canto fu, sul finire del seicento, Pier Luigi da Palestrina; fu lui l'innovatore da cui presero lingua per il dramma musicale il Marotta, il Vecchi, lo Zerlino, il Peri, il Mazzocchi; e i cantanti fiorirono appresso a loro.

Le opere di questi maestri erano composte di soli cori e recitativi e non erano accompagnate che dal *basso*; pochi strumenti, e sopra tutto le viole, servivano alle poche battute d'introduzione; e quelle poche battute tornavano subito a farsi sentire e a essere cantate; e da ciò il *ritornello*.

L'entusiasmo fu grande, ma il campo era limitato; Pier Luigi da Palestrina fu il Cimabue dell'arte nuova; occorreva Giotto, ed apparve, in sul cominciare del secolo XVIII, nella persona di Francesco Durante, napoletano. Egli fissò il tòno, guidò la modulazione, stabilì un'armonia conforme al senso della frase musicale: Porpora, Leo, Pergolesi, Jommelli, Vinci lo seguirono. Il loro era proprio l'idioma nuovo, « lo stil nascente », vergine, ingenuo, seducente, vago.

Tutta Italia seguì il movimento, ma per tradizione, imitando i cantanti che le adottarono. Il Durante, come il Segato, non rese nè pubblico, nè scritto il suo trovato. Egli s'immaginava di rinchiuderlo tra le mura di S. Pietro a Majella; ma a Napoli il Gizi, il Porpora, il Leo, il di Feo; a Roma il Fede e l'Amadori; a Firenze il Redi; a Modena il Pali; a Milano il Baisio [illegible] rono; e il canto nuovo, il canto italiano si sparse per il mondo.

In patria e fuori gli artisti italiani portarono una lingua che nessuno aveva fino allora sentita; furono prima musici, poi maschie voci di tenore, di baritono, di basso; poi uomini invece di donne; poi donne insieme agli uomini: il Sacchini, il Piccinni, il Paisiello, il Cimarosa facevano finalmente cantare, piegando però il capo ai capricci della *virtuosità*, permettendo che la fantasia dei *virtuosi* e l'esuberanza degli ornamenti rendessero barocca la purezza della bella scuola; fino a che apparve Gioacchino Rossini, il quale subì in principio di carriera le voglie capricciose dei *virtuosi*, ma poi disse: basta; e dette leggi a cui si deve il melodramma così come oggi ancor dura; il melodramma che Bellini e Donizzetti, compiendo l'evoluzione, trasformarono al punto di mutare i *virtuosi* d'un tempo in veri artisti melodrammatici.

Durante questo periodo, continuato e ampliato dal Mayerbeer o dal Verdi, e come sua conseguenza fiorirono gli artisti più grandi che l'Italia abbia dato a sè e al mondo: Tacchinardi, David, Donzelli, Nozzari, Garcia, Lablache, Ronconi, Rubini, Mario, Rubini, Jvanoff, Duprez, Mirate, Barohilet, Basadonna, Coletti, Ferri, de Bassini, Fraschini, Tamberlich, la Colbran, la Brambilla, la Pasta, l'Alboni, le Marchisio, la Boccabadati, la Stoltz, la Sterponi, le Grisi, la Ungher, la Frezzolini, la Lagrue, la Titiens, la Galletti, la Borghi-Mamo (Adelaide), la Barbieri Nini, la de Giuli, la Ronzi, la Piccolomini, la Fioretti, la Patti.

Senonchè, come caratteristicamente nota il Carelli, procedendo dal Gluck, Berlioz prima e Riccardo Wagner dopo, si provarono a dimostrare che « In mia mano alfin tu sei » è cosa da bambini; « Sull'uscio tremendo, lo sguardo figgiamo » addirittura roba da adolescenti; bisognava trasformare il canto in declamazione cantata; togliere il cantante dal dominio della scena e renderlo collaboratore dell'orchestra.

Riccardo Wagner lottò e vinse; la verità drammatica ha trionfato, ma il canto sillabato, l'eterno recitativo hanno condotto a questo risultato: i compositori della nuova scuola avanzano, i cantanti della vecchia scuola retrocedono, i maestri di canto restano a mani vuote.

Il Carelli, con tutto questo, non maledice alla rivoluzione sopravvenuta. Egli trova necessario d'insegnare il canto non solo ai cantanti, ma ai compositori; egli vuole che accanto alla febbre delle nuove trovate orchestrali, vi sia la conoscenza del meccanismo dell'organo vocale; che il compositore valuti ancora l'effetto dei timbri dei registri e la resistenza naturale del fiato; il cantante, sia pure qualunque l'importanza della parte orchestrale, sulla scena domina sempre lui; il dramma è pur sempre nella parola e nell'azione; ora i maestri di canto dovrebbero saper cantare, conoscere la formazione dell'organo vocale nella sua delicatissima struttura; e questo, dice il Carelli, non si può ottenere che istituendo le scuole normali per i maestri di canto.

La conchiusione dell'opuscoletto è curiosa per alcuni suggerimenti, come quello d'istituire una scuola di canto nel bergamasco per la disposizione che hanno al canto i nati di quella provincia, e l'altro di obbligare coloro che studiano canto nei Conservatori di imparare anche a suonare uno strumento a corda. Lo studioso potrebbe trarre dallo scorrere dell'arco sulle corde un'utilità, un esempio pratico che non trae dalla nessuna continuità dei suoni del pianoforte, che è un istrumento a percussione. Eppoi, il più bell'elogio che si possa fare a un violinista è di dirgli:

— Lei fa *cantare* il suo violino.

Mentre al cantante piace di ascoltare:

— Lei della sua gola ha fatto un istrumento.

Ed era violoncellista il Tacchinardi; e contrabassista e violinista il Lablache; Mirate, Rubini, Nozzari erano violinisti; senza dimenticare che la voce umana passò negli *Stradivarius*, che ricordano il mezzo soprano; nei *Guarnieri* il soprano; nei *Maggini* il mezzo-soprano; nei d'*Amati* il tenore leggiero.

Positiva è però, nelle sue delusioni, questa nota finale dell'opuscolo:

Dal giorno in cui in questo paese che si chiama Italia il canto ha cessato di essere la base della composizione e la composizione quella del canto, la triste figura della decadenza si è disegnata sul nostro orizzonte. Per cancellarla a me pare non ci sia che un mezzo...: « dare al mondo musicale, avido di novità, le nuove opere ispirate al sentimento della patria dei canti, nella progrediente forma moderna. »

Vale a dire che il maestro Carelli augura all'Italia dei maestri capaci di coordinare nel dramma musicale le ragioni del canto e quelle dell'orchestra, e dei cantanti i quali conoscano il meccanismo della voce e insieme intendano il dramma e lo sappiano rendere sulla scena; non ci chiedete più, egli esclama, dei cantanti, ma gridate piuttosto ai compositori: tornate a cantare! Il problema è grosso: così come si va, indubbiamente, logori o spariti i pochi che sanno ancora scrivere per la voce nuova e cantare, avremo dei fenomeni, qualche usignolo, qualche *virtuosità*, ma nulla che rassomigli al passato nostro glorioso. Io non ignoro come sia stato argomento degli studi, anche di commissioni officiali e di giunte consultrici della Minerva, la questione del canto e del suo insegnamento nei nostri conservatori; ma vi ha ripugnanza di accedere a metodi e criterii scientifici e positivi. Possa l'opuscolo del Carelli persuadere della necessità di approfondire l'argomento. Nè si pensi leggermente che la cosa sia di poco conto; la più utile delle nostre esportazioni è ancora quella musicale; e pur troppo la concorrenza è diventata grave.

G. Turco.

(1) ***Il Principe della Marsiliana***, romanzo romano di Emma Parodi. Milano, Fratelli Treves editori.

Un italiano in America, di Adolfo Rossi. *Id. Id.*

Volontario di un anno, impressioni e ricordi di S. Trebla. *Id. Id.*

Il caso della partenza del Papa da Roma, studio di Nerio Malvezzi. Bologna, Zanichelli.

Diritti e doveri ad uso delle scuole e delle famiglie, del prof. Fiorino Smeraldi. Udine, Fratelli Tosilini.

La Logismografia e la contabilità di Stato. Roma, tip. Civelli.

Il bacillo della tubercolosi nell'uomo e negli altri animali, di Edgar Crookshank, traduzione del dott. Asser Poli. Piacenza, tip. Marescotti.

La disciplina universitaria in relazione ai professori ed agli studenti. N. Fornelli. Bologna. Società già compositori.

La fine delle gu[illegible]re. Milano, tip. Aliprandi.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Bologna, 8, ore 10,20. — Le adesioni pervenute al Congresso nazionale delle opere pie superano le 300 e se ne attendono molte altre.

Aderirono parecchie prefetture, fra le quali quella di Reggio Emilia; molte deputazioni provinciali invieranno rappresentanti.

Hanno poi aderito le principali Opere pie del Regno, che saranno rappresentate dal loro presidente insieme al segretario o al ragioniere.

La prima e seconda sezione hanno già compiuto il loro lavoro e scelto i quesiti da trattarsi. La terza si adunò iersera.

Oggi il Comitato esecutivo si riunisce in seduta plenaria. Le ferrovie hanno accordato i consueti ribassi.

Bari, 7, ore 18. — La Corte di Trani ha emesso la sentenza in appello sul processo della Mala-Vita.

Diciannove accusati furono assoluti; 124 ottennero una sensibile diminuzione di pena; per 31 altri fu confermata la sentenza del tribunale.

Caltanisetta, 7. — Un violento temporale con grandine si scatenò iersera e stanotte, producendo grandi danni alle case, alle campagne, ai ponti ed alle strade. [illegible] due poveri vecchi furono trovati morti dentro le loro casupole.

Dai dintorni giungono notizie allarmanti. Si dice che persone, trascinate dalla violenza del temporale, siano miseramente perite.

Le linee ferroviarie sono interrotte. Non si hanno notizie particolareggiate, stante le difficoltà delle comunicazioni colle località vicine.

Ancona, 7 (p. c.) — Dicesi che il partito conservatore della nostra provincia intenda fondare un istituto di credito con la sede principale ad Osimo.

Contemporaneamente, ossia coi primi del 1892, si pubblicherebbe nella nostra città un giornale conservatore politico e commerciale.

Napoli, 8, ore 15. — Presso la banchina del Molo Benerello, nell'Arsenale, si è quasi ultimata una grande piattaforma con relativo sbarcatoio pel Re e la Regina.

Il treno reale, giungendo da Roma, non si fermerà alla stazione, ma proseguirà per il binario dell'Arsenale, ove i Sovrani ed il seguito s'imbarcheranno a bordo dell'*America*, ancorato all'estremità del molo San Vincenzo.

— Le associazioni democratiche hanno ricevuto alla stazione i deputati esteri della Conferenza, facendo loro festosa accoglienza.

— Il barone Pizzuti è stato nominato dal regio Commissario suo coadiuvatore all'ufficio centrale.

Genova, 7 (p. c.) — Continuano le indagini per la scoperta dei complici nella truffa dei falsi diamanti al Monte di Pietà.

Più accurate informazioni assicurano che il danno patito dal Monte, e che ricadrà sui periti che fecero la stima non oltrepassa le 4000 lire.

Firenze, 8. — Oggi venne inaugurata la Scuola di scienze sociali.

Il sopraintendente, on. senatore Alfieri, disse applaudite parole sul compianto Ubaldino Peruzzi, cooperatore nella fondazione della scuola stessa.

Poi il professore De Johannis lesse un applaudito discorso sull'insegnamento e lo Stato.

Firenze, 7 (p. c.) — Coll'intervento del prefetto Guiccioli, del sindaco Torrigiani e di altre autorità e notabilità cittadine si è inaugurata oggi l'Esposizione orticola.

Gli espositori sono una cinquantina.

Si ammirano splendide collezioni di crisantemi, di piante e fiori di serra, d'istrumenti d'orticultura e di ceramiche.

— Martedì s'inaugura l'anno accademico al regio Istituto superiore di studi superiori con una prolusione del prof. Cavazza sulla Costituzione di Atene e d'Aristotele.

— Due signorine russe, le sorelle Verazzaudos, sono impazzite. Fra le altre stranezze, percorrendo le vie della città, distribuivano a chi 5 e a chi 10 marenghi. Pare però che Verazzaudos non sia il loro vero nome.

Il Consolato russo si oppone a che vengano chiuse nel manicomio. Le ragazze avevano, fra altro, una commendatizia per la marchesa Guiccioli.

Palermo, 7 (p. c.) — Si deplorano da poco in qua frequenti furti nei locali della Esposizione.

L'altro ieri fu rapinata una vetrina e vennero rubati sei ventagli antichi; questa mattina furono involate alcune medaglie che appartennero al maggiore garibaldino De Benedetto. Si invoca quindi una maggiore e più accurata vigilanza.

Milano, 8, ore 17. — Il Comitato per organizzare il Comizio contro le guarentigie, già annunziato, lo ha rimandato al 15 corrente, per mancanza di un locale adatto.

I congressisti a Napoli.

Napoli, 8, 17,22. — Fanno parte della comitiva partita da Roma circa cento membri della Conferenza; tutti colle loro signore. Di deputati italiani solamente l'on. Pandolfi.

All'arrivo a Napoli, è schierato sotto la tettoia della stazione un drappello di guardie municipali col concerto.

Attendevano l'on. Di Sandonato, il r. commissario Saredo, il prefetto e la Commissione pel ricevimento, composta dei deputati Casilli, Simeoni e Dini, dai consiglieri provinciali Oriandi, Casale, Mirabelli e Gattola, dai commendatori Aiello e Pagliano.

I congressisti sono accolti al suono della marcia reale.

Fuori della stazione grande folla e parecchie Società operaie con bandiere. Vivissime acclamazioni.

I congressisti salgono nelle vetture messe a disposizione dal Consiglio provinciale e dal municipio e si recano all'albergo Vittoria.

Lungo il percorso i muri della città sono tappezzati di manifesti, in cui è scritto: Viva gli ospiti stranieri, viva la giustizia e la pace.

Domani a ore 9 con treno speciale si recheranno a Pompei dove verrà eseguito uno scavo alla presenza dei congressisti.

Il Banco di Napoli ha dato 10,000 lire per il ricevimento.

Martedì visita al Lago Fusaro.

Napoli, 8. — Alle ore tre pom. sono arrivati, con treno speciale, i membri della Conferenza interparlamentare per l'arbitrato e la pace, ricevuti alla stazione dagli on. deputati Sandonato e Casilli, dal commissario regio, dai deputati provinciali, da venti Associazioni con bandiere e musiche e da una folla di distinti cittadini.

Domattina, *lunch* a Pompei, posdomani pranzo a Baja.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali.

A Nuova York i grani caddero a doll. 1,05 circa, i granturchi al contrario in rialzo fino a 0,73 e le farine invariate a doll. 4½ al barile. A Chicago grani in ribasso e granturchi indecisi e a S. Francisco grani sostenuti a doll. 1,70 al quint. fr. bordo. A Odessa il calato essendo scarso, i depositi si sono alquanto ridotti e i prezzi tendono a salire essendosi quotati i grani teneri fino a rubli 1,32 al pudo. A Pest i grani con rialzo da fior. 10,77 a 10,90 al quint. e a Vienna da 10,75 a 11,15. A Parigi i grani pronti a fr. 26,80 e per i 4 mesi da novembre fr. 27,50.

A Firenze e nelle altre piazze toscane i grani gentili da 25 a 28 al quint.; a Bologna i grani da 27 a 28; i granturchi da 17 a 18 e i risoni da 24 a 25; a Verona i grani da 26,50 a 27,25 ed i granturchi da 17,50 a 18; a Milano i grani da 26,25 a 28,50; la segale da 21,50 a 22 e l'avena da 17,50 a 18,25; a Novara il riso da 32 a 37 per misura di 120 litri; a Torino i grani da 25,75 a 28,75 al quintale; il granturco da 17 a 19,50 e la segale da 20 a 21,50; a Genova i grani teneri esteri senza dazio da 22,25 a 24,25 e l'avena di Russia a 14,25 e a Napoli i grani bianchi pronti a 27,70.

Vini.

A Vittoria i nuovi mosti si vendono da L. 10 a 13 all'ett. sul luogo di produzione e a Catania da 8,25 a 11,50 — A Messina i vini vecchi da 30 a 32 per Faro, da 18,20 per Milazzo, da 15 a 17 per Vittoria, da 10 a 12 per Riposto, da 12 a 14 per Pachino e da 20 a 22 per Siracusa.

A Barletta i mosti da L. 10 a 15. — A Sambiage in Calabria molte vendite in mosti da 18 a 20 e nei vini vecchi da 23 a 24 — A Gallipoli i mosti venduti da 17 a 18. — A Napoli i vini bianchi di Sicilia da 15 a 21 e i Puglia da 17 a 24. — In Arezzo i vini bianchi a 25 e i rossi da 20 a 30. — A Siena i vini vecchi da 28 a 35 per i Chianti e vini di collina e da 26 a 30 per i vini di pianura. — A Livorno i Maremma nuovi da 20 a 30, i Pisa da 18 a 25, i Lucca da 16 a 22 e gli Empoli da 30 a 35. — A Genova i vini nuovi di Sicilia da L. 13 a 20, i Calabria da 26 a 29 e i Sardegna da 20 a 21 sul ponte. — In Asti i vini nuovi da 26 a 28 e i vecchi da 32 a 36. — A Casalmonferrato i vini nuovi a 26. — A Torino con lieve aumento i Barbera vecchi a 54 in media e gli uvaggio a 43 e a Sassari i vini nuovi di Porto a 10, i Prato da 13,50 a 15,50, e i Catanzaro a Vallelunga da 11,50 a 13.

Spiriti.

A Genova i Sicilia extra di puro vino di gr. 94 L. 235 e i mercantili 225 — A Milano i spiriti di granturco di gr. 95 da L. 230 a 232, detti di vino e a Parigi le prime qualità di 90 gradi disponibili quotate a fr. 39,50 al deposito.

Sete.

A Milano gli affari furono assai ristretti non solo per il consumo interno, ma eziandio per l'America. Le greggie extra 12|15 si venderono a L. 43,50; dette classiche 12|15 da L. 41,50 a 41,75; le sublimi 10|15 da L. 41 a 41,25, le belle correnti 10|15 da L. 38,50 a 39,50; gli organzini verdi classici 24|26 a L. 48; detti sublimi 24|30 da L. 44,50 a 45, le trame belle 24|28 da L. 42 a 42,50 e i bozzoli secchi gialli nostrali a L. 9,25 — A Lione fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie a capi annodati 13|15 di 2° ord. a fr. 43 e organzini 20|22 di 2° ord. a franchi 49. Telegrafano da Shanghai che le Tsatlee Gold Kilin rimangono invariate a tael 287 1|2 e da Canton e da Yokohama che gli affari sono correnti con prezzi fermi.

Canape.

A Bologna le canape greggie vendute da L. 70 a 75 al quint. a seconda della qualità e le stoppe da L. 44 a 47.

A Ferrara le greggie da L. 65 a 74 — e a Cesena da 66 a 75 per le canape, da 51 a 58 per gli scarti e 28 per le stoppe.

Olii d'oliva.

A Genova i Sardegna venduti da L. 98 a 110 al quintale; i Bari da 91 a 102; i Taranto mangiabili da 92 a 94 e l'olio di Sicilia nuovo intorno a 90 — A Firenze e nelle altre piazze toscane da 115 a 145 e a Bari da 95 a 104.

Bestiami.

A Bologna i bovini da macello sempre sostenuti da L. 130 a 150 al quint. a peso netto di carne. Nei suini da L. 100 a 105 i pingui e i mezzi grassi da L. 93 a 95 al quintale morto.

A Milano i bovini grossi da macello da L. 120 a 130 al quintale morto; i vitelli maturi da 125 a 140; gli immaturi da 55 a 60 a peso vivo; i maiali grassi a 110 a peso morto e i magri da 100 a 103.

Teatri ed Arte

Lirica. — Fra le novità del teatro lirico straniero, segnaliamo oggi un'*Atala*, in 2 atti, di una signorina di Liegi, Giulietta Folville, ed una operetta, *Mademoiselle Asmodée*, di Victor Roger e Lacôme, che sta preparandosi al teatro parigino della Renaissance.

— Un'altra novità pel 19 corrente preannunziata al Regio Opera di Budapest, *Alienor*, grande opera in 4 atti di Jerio Hubay, il celebre violinista.

Drammatica. — Al teatro drammatico di Vienna andrà in scena una commedia in un atto, del principe Galitzyn (*Furto*), tradotta dal russo da Adele Berger.

— Allo stesso teatro sono alle viste altre due novità, che possiamo chiamare echi d'Italia.

La prima è una nuova *Francesca da Rimini*, di Martino Grief, la seconda un dramma dello stesso autore: *Il principe Eugenio di Savoia*.

Varie. — E' morto a Lisbona all'età di 64 anni, il famoso poeta Francisco Gomes de Amoria.

Scolaro ed ardente ammiratore dei lavori di Almeida Garrett, egli fece il suo primo lavoro, un poema romantico su Garibaldi, sotto il patronato e colla approvazione di quell'eminente scrittore.

I suoi successivi lavori, drammatici e lirici, furono accolti con grande favore in Portogallo e resero famoso il suo nome.

Negli ultimi anni della sua vita si era dato a scrivere in prosa con pari buon successo.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

La traversata dell'Atlantico.

Da un quadro, pubblicato dall'*Yacht*, risulta che, in venticinque anni, dal 1866 al 1891, si sono guadagnati due giorni, dieci ore e diciassette minuti nel tempo impiegato della traversata dell'Atlantico.

Nel 1866 il piroscafo *Scotia* aveva messo otto giorni, due ore e quarantotto minuti per andare da Queenstown a New-York; ultimamente il *Teutonic* non vi ha impiegato che cinque giorni, sedici ore e trentun minuti.

SPORT

Pisa, 8, ore 17,32. — Nelle corse d'oggi il premio del Ministero è stato vinto da *Andronica*; il premio Anguillara da *Carnarvon*; quello del Yokey-Club da *Beppina*.

Il Criterium internazionale è stato vinto da *Arcadia*; il premio Escoli da *Indigena*; il Military il 1° da *Scomb.ll* il 2° da *Traxler*.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI', 9 novembre 1891 — S. Teodoro P. Q.

Leva il sole alle ore 6.44 m. — Tramonta alle 4.43 s.
Leva la luna alle ore 1.38 s. — Tramonta alle 11.29 s.

BOLLETTINO METEORICO.

8 Novembre 1891.

Europa pressione piuttosto bassa Nordest notabilmente elevata mezzo di Russia, relativamente bassa Mediterraneo occidentale, generalmente elevata altrove. Arcangelo 750, Odessa 77[illegible].

Italia 24 ore: barometro stazionario Nord, salito fino nove mill. Sud, pioggie generalmente leggere al Sud Sardegna, venti settentrionali freschi centro, brinate Nord.

Stamane cielo nuvoloso coperto, venti deboli specialmente primo quadrante Nord, intorno levante altrove; barometro da 763 a 770 Nord, 766 Perpignano, Roma, Malta; lievemente depresso 763 Sardegna.

Mare agitato Capo Spartivento, Sardegna e Portotorres generalmente calmo altrove.

Probabilità: venti deboli freschi specialmente primo quadrante, cielo nuvoloso, nebbioso con qualche pioggia, sempre temperatura bassa particolarmente Nord.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	6.6	0.0	Roma	18.8	5.7
Venezia	7 4	1.8	Foggia	9 9	2.5
Torino	6 1	0 4	Bari	11 1	7.8
Firenze	7.6	4.1	Napoli	10.8	5 0
Ancona	9.3	5.4	Cagliari	16 5	14.7
Perugia	5.6	1.4	Palermo	16.7	9.2

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	9 5	Budapest	5 5	Zurigo . . Gr.	6 3
Pietroburgo	2 3	Trieste	2 7	Lugano	5 0
Mosca	5 8	Madrid	--	Ginevra	5 0
Odessa	9 2	Lisbona	—	Costantinop.	7 9
Amburgo	0 2	Parigi	4 7	Malta	18 8
Praga	3 5	Nizza	4 5	Algeri	—
Vienna	3 5	Monaco	4 3		

INCASTRO

Entro la dura roccia se rinserri
Ferino covo, un demone tu sferri.

Spiegazione del Metagramma di ieri:
PECE
PACE

Annunziamo col più vivo rammarico che questa notte è mancato ai vivi il

Cav. DOMENICO CAROCCI

Per molti anni egli fu nostro collega nel giornalismo, e quanti l'avvicinarono ebbero occasione di ammirarne le doti dell'ingegno e dell'animo. Uscito da Roma giovanissimo, sul 66, il Carocci fece la campagna coi volontari. Nel 1870 rientrò a Roma, e fu tra i primissimi collaboratori di giornali.

All'epoca della fondazione del *Popolo Romano* egli ne fu il cronista, e divenne poi collaboratore della *Libertà*.

Operosissimo, poneva nell'adempimento del suo dovere lo zelo più scrupoloso. Ora ch'egli era sul punto di raccogliere il frutto delle sue costanti fatiche, la morte, ancorchè ei non avesse che 46 anni, lo ha rapito inesorabilmente alla moglie, ai figli e agli amici! Quanti lo conobbero leggeranno l'annunzio della sua morte con sincero cordoglio.

La mattina del 7 corrente nella propria vigna in via Nomentana 51 ha cessato di vivere

ALESSANDRO RUFFINI

dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione munito dei conforti di S. Religione e della Benedizione di S. Santità.

La messa di requiem sarà celebrata lunedì 9 andante nella chiesa parrocchiale di S. Agnese fuori la Porta Pia.

ANNA RIDOLFI in TIRONI

di anni 65, dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere il 7 novembre munita dei religiosi conforti.

I conoscenti sono pregati intervenire alla cerimonia che ha luogo nella parrocchia di S. Giacomo martedì 10 corr. alle ore 10 ant.

A MENTANA

La giornata fredda e rigida, il cielo coperto, si adattavano alla cerimonia pietosa che ogni anno si rinnova sull'ara di Mentana.

Di buon mattino giunsero da Roma numerose Società radicali, operaie, militari, che riunitesi a quelle di Monterotondo e di Poggio Mirteto, erano pronte con quattro concerti per prender parte alla *prima* dimostrazione, (la radicale) quando fra i maggiorenti della frazione fu deciso con molto buon senso di attendere l'arrivo di Menotti Garibaldi e delle altre Società liberali.

Verso le 10 l'inno suonato dal concerto di Poggio Mirteto annunziò l'arrivo dei Reduci con l'on. Menotti che aveva con sè il deputato francese Hubbard e tutto il Consiglio della Società. Con l'on. Garibaldi arrivarono le bandiere dei Veterani 1848-49, dei Cacciatori del Tevere, della Fratellanza Umberto I, di Trieste, dei Reduci patrie battaglie.

Il sindaco, cav. Frosi, insieme agli assessori, dà il benvenuto agli ospiti. Ordinatosi il corteo, si prese la via di Mentana, dove la dimostrazione fu ricevuta dal sindaco Santucci e dai consiglieri. I gradini dell'ara — fumante incenso — furono ben presto invasi dalla folla e i garibaldini in camicia rossa durarono non poca fatica a collocare a posto le venti corone portate dalle Società e ordinare in giro del monumento le singole bandiere.

Cessati gli applausi, che scoppiarono fragorosi quando Menotti Garibaldi e il deputato Hubbard si presentarono sull'ara, il prof. Pennesi prese primo la parola e nel suo discorso, secondo il solito, tutto ha ricordato meno i morti di Mentana.

Il prof. Pennesi parlò per un quarto d'ora della monarchia e del papato, e della legge delle guarentigie.

« Finchè durerà la monarchia, durerà la legge delle guarentigie. »

(No, no, le abbrucieremo !).

Coi fosfori di Viterbo! — mormora un reduce di quelli colla barba bianca.

Infine il signor Pennesi inaugura la bandiera rossa del Circolo giovanile romano « Carlo Pisacane » dicendo: il suo colore indica repubblica, e repubblica ripete l'eco dei tempi moderni...

A queste parole interviene l'ispettore Bo che lo interrompe. Ma per fortuna il Pennesi ha finito e le musiche intuonano subito la Marsigliese.

Il deputato Hubbard cinge la sciarpa di deputato francese fra gli applausi della folla, ma siccome continua la Marsigliese, una voce che domina la folla grida:

— Gli eroi di Mentana son caduti al suono della Marsigliese!

A questa sortita, che dopo tutto, era a proposito, data la smania invadente di suonare la Marsigliese anche nei funerali, nasce un po' di chiasso; grida e fischi da una parte e applausi dall'altra. Il malcapitato viene allontanato dal recinto.

Ristabilita la calma, il sig. Hubbard, presentato dall'on. Menotti, pronunzia con molto calore e molto tatto, il seguente breve discorso:

Fratelli d'Italia:

La Francia e l'Italia portano nel cuore ambedue il lutto di Mentana.

Noi piangiamo le vittime del dovere e [illegible] cadute qui per una causa che rivoltava la coscienza nazionale della Francia democratica e liberale.

Noi piangiamo con voi i compagni gloriosi del glorioso Garibaldi, campione della libertà contro la teocrazia (*applausi*).

Nella dolorosa giornata di Mentana i figli della Francia, che ha fatto la rivoluzione e che vuole l'emancipazione dello spirito umano, furono costretti dal dovere della disciplina militare ad obbedire agli ordini che mettevano il loro sangue e il loro coraggio al servizio del dispotismo pontificale (*applausi*).

Credete pure, italiani, che le orribili parole « i *chassepots* hanno fatto meraviglie » sono rimaste in tutta la Francia repubblicana come un'eco immensamente ingrata e detestata di altre giornate, cioè di quelle del dicembre 1851 in cui soccombette la libertà francese (*Applausi*).

Oggi l'esercito di Francia è per sempre a disposizione del diritto della giustizia e della libertà umana (*Applausi*).

Quest'esercito non sarà mai messo al servizio del papato (*Applausi*) o a quello che rappresenta i suoi sogni contro l'Italia (*Applausi*).

L'immortale Garibaldi lo sapeva bene; egli che venne nel 1871 a [illegible] recando ai fratelli di Francia [illegible] più per lui il ricordo di Mentana più di quello di Aspromonte.

Noi guardiamo con pietà questo monumento in memoria dei vostri eroi. Egli vi ha lasciato un pegno solenne di questa unione, per sempre necessaria, delle due sorelle (*Applausi*).

E' la bandiera conquistata dai suoi italiani e dai figli del generale sul campo di battaglia dei Vosgi. (*Applausi*).

Ripetiamo col gran poeta Victor Hugo ciò che egli scriveva all'eroe di Caprera, al vincitore di Marsala, di Varese di Digione: ripetiamo questa massima che è la divisa nostra per l'avvenire:

« Si tu veut avoir le nom de l'experance
« Je te dirai Italie et tu repondra France ».

(*Applausi fragorosi* — Menotti abbraccia il deputato Hubbard).

Cessati gli applausi, l'avv. Mazza prende la parola sull'abolizione delle guarentigie con tanta vivacità che l'ispettore Bo crede opportuno tagliargli il filo oratorio.

Intanto le musiche ripigliano a suonare gli inni di Mameli, di Garibaldi e la Marsigliese, e ricompostosi il corteo si ritorna a Monterotondo, mentre i capi si fermano un momento al municipio di Mentana per un rinfresco offerto dal sindaco Santucci.

Alle porte di Monterotondo le società si fermano un minuto dinanzi all'obelisco ed Ettore Socci manda un saluto ai caduti di Monterotondo.

Alle 12 1|2 la dimostrazione si scioglieva senza dar luogo al minimo incidente.

Quod erat in votis!

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 12,2 — minimo 3.7.

Il ricevimento in casa Sermoneta.

Il duca di Sermoneta ha avuto la sua idea da gran signore. Volendo dare come sindaco di Roma un ricevimento in onore dei congressisti della pace, ha lasciato tranquilli i musei capitolini, che ognuno può vedere quando vuole, e aperto loro le porte di casa sua. Splendida casa, bella per questo che è sopra tutto una casa; lieta nella stessa solennità delle memorie che evoca, dei personaggi che ricorda; senza nulla che le dia aria di museo e di raccolta, monumentalmente fredda, di oggetti di valore. Il nuovo e il vecchio si armonizzano così che parrebbe la cosa più naturale del mondo veder discendere, staccandosi da una delle pareti, la figura di Bonifacio VIII per andare incontro alla padrona di casa dipinta dal Moret con una bravura che rasenta il capolavoro; e il meglio era di bianco e coperta di gemme, con un [illegible] maraviglioso, con una bocca da cui uscivano, per chiunque arrivasse, in ogni lingua, le frasi dolci e cortesi, era lì essa stessa in persona a trovarsi, per esempio, avendo da una parte il signor Billot e dall'altra il conte di Solms.

Francia e Germania alle prese in una gara di saluti e d'inchini!

***

Diamo, cortesi noi pure, alla cronaca di questo ricevimento i primi onori agli stranieri.

Il mio taccuino segna, uno dopo l'altro, i nomi dei deputati Müller (Svizzera), Bajer (Danimarca), Emaud, Gamaelius (Svezia), Josè de Castro, Lund, che è per di più presidente della municipalità di Bergen, Ostrup, Smith, Ressù, Vernesco, Foun. E sempre di stranieri, sia pure non congressisti, quelli del ministro plenipotenziario di Danimarca, dal sig. Hèbert e di alcuni nostri eccellenti colleghi della stampa estera. Nè dimentica il taccuino la signora Ostrup, la signorina Lund, la signorina Popp, la signora de Bar; e aggiunge, tornando agli uomini, il nome del signor de Bar, deputato al Reichstag e professore di quell'Università di Gottinga contro cui Arrigo Heine appuntava gli strali, che lo fecero paragonare da Giosuè Carducci al Dio Thorre in persona.

Ultimo e non meno lieto ricordo di questa lista di nomi illustri quello dell'onorevole Saki, deputato di Messenia. Forse, nell'interesse della pace, gli Iddii dell'Olimpo hanno voluto che non venisse anche il deputato di Sparta per evitare la solita storia del riso e del pianto che, dall'*Aristodemo* in poi, ha sempre accompagnato quei due collegi elettorali.

***

Visti, qua e là, girando per le sale: l'on. Biancheri in ammirazione davanti agli arazzi stupendi e alla vetrina dei *vieux Saxe* che meriterebbero, pezzo per pezzo, un'illustrazione; l'on. Amadei; l'on. Miceli, il quale contemplava un ritratto autentico del suo compaesano fra Tommaso Campanella, uno dei capi più interessanti della collezione artistica, sparsa un po' dovunque, e in cui sono dei pezzi degni di stare in sale che hanno pareti e soffitti che sono, quasi tutti, una consacrazione di buon gusto e di un'arte decorativa della quale sembra oggi perduta quasi la traccia. Ecco l'on. Odescalchi; il principe di Brancaccio; l'on. Ruspoli; il duca di Gallese; il principe Rospigliosi; l'on. Panizza; l'on. Finali; il maestro Sgambati, venuto con la sua signora; gli on. Ferrari, Bonghi, Pierantoni, Lealì, d'Ayala; il duca Grazioli Lante; don Luigi del Drago; il senatore marchese Berardi; il principe Doria; il conte Antonelli; il comm. Bodio; il comm. Malvolti; il comm. Bernabei; don Francesco del Drago; gli on. di San Giuseppe, d'Ayala Valva, gli assessori Balestra, de Angelis, Ranzi, Crucianì-Alibrandi, Bonelli, il comm. Armellini, parecchi consiglieri comunali e tanti altri che scordo.

Il governo aveva la sua rappresentanza negli on. Della Rocca e Salandra e sopra tutto nell'on. Bruno Chimirri, il quale è veramente il legame più saldo che possa immaginarsi tra il gabinetto e i... salotti della capitale. Uomo di buon gusto, l'on. Chimirri preferisce, a qualunque altra, la conversazione con le belle signore; ma ieri sera ha aperto una piccola parentesi all'occupazione giustamente preferita, andando incontro all'on. Miceli e abbracciandolo non appena lo ha visto.

Si sarebbe detto, vedendoli in quell'amplesso, che all'on. Miceli non sia parso vero di cedere il suo posto all'on. Chimirri, e all'on. Chimirri di... pigliarlo.

***

Alle undici la bella casa piena di fior[illegible] ce ha cominciato a sfollarsi, e la duchessa di Sermoneta scambiava gli ultimi saluti con le signore e le signorine straniere, con la principessa Odescalchi, la principessa Pallavicini, la principessa di Brancaccio, la principessa di Poggio Suasa, donna Maria Grazioli-Lante, madame Saki, la contessa Bruschi; mentr'io, scendendo lo scalone di casa Caetani, ripensavo alle belle pagine del Taine sulla società romana anteriore al 1670 e al ritratto che il Taine stesso disegnava, con la sua penna-bulino, del padre del sindaco di Roma: « Cortese come un principe, spiritoso come un giornalista, sapiente come un filosofo, così fecon[illegible]

...o di tratti di spirito e d'idee in ogni genere, che sgomenterebbe egli solo la conversazione de' più libero e brillante dei saloni di Parigi ».

Il figlio ricorda per molti rispetti il padre. Nessun elogio migliore di questo, nè più meritato.

f.

Giunta amministrativa. — La Giunta provinciale amministrativa, nell'ultima sua seduta ha preso le seguenti deliberazioni:

Anagni — Autorizza il sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal marchese Tani pel bosco comunale.

Grottaferrata — Respinge il ricorso contro la tassa esercizio presentato dal signor Bonaccorsi.

Poli — Autorizza il mutuo di L. 8,219 40 pei lavori del cimitero.

Patrica — Approva le modificazioni apportate al regolamento di polizia rurale.

S. Oreste — Approva il regolamento sui fabbricati fuori le mura.

Corneto Tarquinia — Idem per la tassa cani.

Marino — Idem per il Corpo dei Vigili.

Rocca di Papa — Autorizza la cessione di suolo a Bruni Giovanni.

Patrica — Approva il regolamento per la riscossione del dazio sulle carni.

Marino — Approva il regolamento per la tariffa daziaria.

Alatri — Respinge la proposta di eccedere la sovrimposta fondiaria.

Montelanico — Respinge la proposta di modificazione del bilancio 1891.

Bracciano — Approva le modificazioni apportate alla tariffa daziaria.

Castel Gandolfo — Accoglie il ricorso sul valore locativo, presentato dal dottor Rutilio Ascenzi.

Al Consiglio di Stato. — Importante seduta quella di ieri innanzi la IV Sezione del Consiglio di Stato.

Vi fu vivace dibattito a riguardo del Reale decreto di scioglimento dell'Opera pia degli *Incurabili* a Napoli, contro cui parlò l'on. Vastarini-Cresi, già presidente della disciolta amministrazione, chiedendone la sospensione. Fu un discorso notevole, che fece molta impressione. A lui rispose il simpatico e valente avv. Calabresi dell'avvocatura erariale, sostenendo anzi tutto la tesi della irrecivibilità del ricorso.

Dopo altre questioni secondarie si trattò (essendo beneficiata del ministro degl'interni) un ricorso del Comune di Caserta contro alcuni provvedimenti di quel prefetto, che annullava diversi stanziamenti di spese facoltative dal bilancio 1891.

Parlò in favore del ricorso del Comune l'avv. Lomonaco, facendo molte e acute osservazioni per dimostrare la illegalità dei decreti prefettizi, che furono invece validamente difesi con larga copia di argomenti, e brillante parola dall'ispettore generale del ministero dell'interno comm. Annaratone.

La quarta Sezione si raduna domani in Camera di consiglio, e a giorni verranno pronunziate le relative sentenze.

Il comm. Emidio Renazzi — Diamo con vivo dispiacere l'annunzio della morte, avvenuta ieri alle 2 pom., del comm. Emidio Renazzi, uno dei più simpatici e distinti cittadini romani.

Giovanetto, egli prese parte alla campagna del Veneto e alla difesa di Roma. Avvenuta la restaurazione, appartenne a quella schiera di liberali dalla fede integra che, in mezzo ai pericoli, tennero vivo il sentimento nei destini della patria italiana.

Quando Roma fu libera, Emidio Renazzi fu chiamato, senza contrasti, tanto era generale la stima ond'era circondato, ai pubblici uffici e fu per molti anni Consigliere comunale, Assessore e Amministratore d'Istituti di beneficenza.

In ogni ufficio il Renazzi diede prova della più grande onestà ed integrità di carattere. Di modi squisiti, colto, buono e modesto, egli seppe mantenersi le simpatie generali. Da qualche anno era sofferente di una gravissima malattia di occhi, che sopportò con molta rassegnazione, sollevato dalle cure affettuose della sua gentile consorte, che ora lascia nel dolore coi fratelli e insieme ad uno stuolo di numerosi amici.

Consiglio comunale — Domani sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti proposte:

manutenzione ordinaria privata di un lotto della urbane. ...lciati delle strade

— Id. per la rinnovazione di una pa... ... face di travertino nella piazza di S. Pietro.

R. Prefettura — I segretari Spirito, Cerfoni e Semeraro, sono stati promossi con recente decreto alla seconda classe.

Regolamenti municipali. — Il prefetto ha inviata ai sindaci della provincia la seguente circolare:

« Mezzo efficace per diffondere la civiltà e tutelare la pubblica igiene è pur quello di esigere la rigorosa osservanza delle disposizioni prescritte dai regolamenti locali, nei quali si fonda la polizia municipale propriamente detta.

« Debbo però con rammarico constatare che, specialmente nei centri rurali, questa non è sufficientemente curata, e mentre non mi dissimulo le difficoltà di far cessare costumanze ed usi, per quanto vieti, che la consuetudine ha resi, per così dire tradizionali, segnalo ai signori sindaci la necessità di spiegare la maggiore energia per riuscirvi, e fare prevalere anche con l'applicazione dei regolamenti suddetti, i dettami della scienza, ed i principi del diritto pubblico moderno.

« Con queste raccomandazioni, che mirano alla comodità e prosperità degli amministrati, invito i municipi a darmi con sollecitudine, e non più tardi della fine del prossimo novembre, le notizie richieste nel modello apposito.

« I sindaci dei circondari (eccetto quelli del circondario di Roma) le daranno direttamente ai rispettivi sottoprefetti, i quali avranno cura di riassumerle in apposito prospetto da trasmettersi alla prefettura non più tardi del giorno 10 del mese di dicembre. »

In Prefettura — Il Prefetto ha annullato una deliberazione del Municipio di Ponzano Romano, colla quale si stabiliva di retrocedere all'Amministrazione del Fondo Culto una chiesa detta di S. Sebastiano, avuta in uso con contratto 20 dicembre 1870.

Per le liste dei giurati — Dalla Presidenza della Corte di appello è stato partecipato al Prefetto che sistematicamente nella 1.a, e talvolta nella 2.a udienza di ciascuna quindicina, non è possibile raccogliere il numero legale dei giurati, malgrado una doppia estrazione suppletiva. E la causa di tale inconveniente deve ricercarsi nella poco regolare formazione delle liste dei giurati, nelle quali, oltre ad essere errati quasi tutti i domicili degli iscritti, vi figurano quelli che hanno superato il limite di età fissato dalla legge, coloro che per ragione di ufficio trasferirono altrove la loro residenza e financo parecchi defunti, e simili altri errori ed inesattezze.

Ad eliminare si gravi inconvenienti, il Prefetto si è rivolto ai Sindaci come componenti della Giunta mandamentale, perchè adoperino tutto il loro zelo nel delicato còmpito affidatogli, senza riguardi e con maggiore possibile esattezza.

Per il Collegio-convitto in Assisi. — Il prefetto ha pregato i sindaci della provincia perchè si compiacciano di invitare i maestri elementari, regolarmente nominati, a inviare all'ufficio municipale del Comune in cui si trovano, in busta chiusa, una scheda contenente il nome della persona che intendono nominare a delegato dei maestri della provincia di Roma in seno al Consiglio direttivo del Collegio-convitto Principe di Napoli in Assisi.

Arrivi e partenze — Ieri arrivarono il senatore Cerruti da Napoli e il senatore Bertini da Torino.

Partirono, invece, l'on. Ridolfi per Firenze, e gli onorevoli Mezzacapo, Placido, Rocco e Grossi per Milano.

In Vaticano. — Ieri il Papa ha ricevuto il rappresentante della Repubblica di Haiti, signor Alfredo Box, il quale ha presentato al Pontefice le lettere credenziali che lo accreditano come inviato straordinario di quella Repubblica presso la S. Sede.

Il signor Box è arrivato da pochi giorni in Roma. Egli venne ricevuto in Vaticano con cerimoniale solenne, e dopo l'udienza papale passò a complimentare il cardinale Rampolla e quindi scese nella Basilica Vaticana.

— Si assicura in Vaticano che nella prossima settimana farà ritorno in Roma il signor Iswolsky, incaricato russo presso la S. Sede, per riprendere le trattative circa le nomine dei vescovi polacchi, alcune delle quali furono già concordate.

— Anche le trattative fra il governo austro-ungarico e la S. Sede, per le provviste delle sedi vacanti in Ungheria, sono terminate con pieno accordo fra le parti.

Ufficiali spagnuoli a Roma — E' attesa in Roma una Commissione militare spagnuola composta di ufficiali dell'esercito Iberico, incaricata di eseguire degli studi comparativi sugli armamenti adottati dall'arma di fanteria italiana.

Due ufficiali di Stato maggiore saranno posti dal ministero della guerra a disposizione della Commissione.

R. Università. — Gli esami di abilitazione agli insegnamenti delle Lettere, della Storia e Geografia, della Filosofia e della Pedagogia e Morale, che dovevano principiare il giorno 10 c. m., sono stati, per deliberazione della Commissione esaminatrice, rimandati alla mattina del 12 stesso mese, alle ore 9.

Centenario di Aporti. — Sappiamo che parecchi giornali letterari già hanno domandato al prof. Taverni la conferenza da lui tenuta ieri al Collegio Romano, per solennizzare il centenario della nascita di Ferrante Aporti, grande apostolo degli asili infantili.

Il prof. Taverni ne parlò con grande competenza e fu sinceramente applaudito dalle circa 400 persone che sono andate ad ascoltarlo.

Al Circolo Savoia. — Nell'Assemblea generale dei soci tenuta l'altra sera fu per acclamazione approvata la proposta del socio avv. Tommaso Quirico, di un ricordo marmoreo in Roma in onore del Re Carlo Alberto, e per l'attuazione di tale proposta fu nominata fra i soci la seguente Commissione:

Cav. A. Caroselli, avvocato; G. Marconi, negoziante; A. Goretti, sarto; A. Forzani, erbivendolo; cav. C. Persiani, impiegato; A. Sabatini, impiegato; G. Brofferio, studente; T. Baldacelli, possidente; cav. Cricchi, dottore; T. Quirico, avvocato; S. Bichelli, impiegato; S. Micci, possidente; G. Tacchi, barbiere; A. De Santis, studente; segretario Emilio Pini.

Inoltre fu stabilito di tenere un corso di conferenze popolari nella sede sociale.

Fu affidato alla presidenza l'incarico di costituire in Velletri una sezione del Circolo Savoia; di commemorare il 10 dicembre, la morte di Marco Minghetti. Venne anche stabilito di recarsi in corpo e con la bandiera sociale a ricevere festevolmente le LL. MM. nel prossimo loro ritorno in Roma.

A S. Ignazio. — Ieri mattina, nella chiesa di S. Ignazio, venne celebrata una messa pei soci defunti del Circolo di S. Pietro.

Vi assistevano tutti i soci e l'ufficio di presidenza della gioventù cattolica italiana.

All'ospedale di S. Giacomo — Il R. Commissario, comm. Augusto Silvestrelli, per sempre più garantire il regolare servizio di assistenza nell'ospedale di S. Giacomo, ha dispensato dall'impiego quattro infermieri vecchi, due maschi e due femmine, ricoverando i primi nell'Ospizio di San Gregorio, e le seconde nell'ospedale pei cronici.

Il Commissario ha pure stabilito una scuola per gli infermieri che incomincerà a funzionare da oggi, sotto la direzione di un valente professore.

Scuola superiore femminile « Erminia Fuà Fusinato » — Siamo lieti di constatare che le iscrizioni alla Scuola superiore femminile « Erminia Fuà Fusinato, » aperte in questi giorni, hanno dato risultati migliori degli anni scorsi.

Le modificazioni apportate recentemente dal Consiglio comunale al Regolamento della scuola sebbene conosciute tardi dalle famiglie, hanno prodotto tuttavia i risultati che se ne speravano e senza dubbio ne daranno dei migliori anche per l'avvenire.

Le iscrizioni continuano tuttora.

Società ginnastica « Roma » — Stamani avrà luogo una passeggiata ginnastica fino a Ponte Nomentano, a cui prenderanno parte i figli dei soci — reparti bambini e giovinetti.

Le due squadre muoveranno dalla Palestra della Cernaia num. 3, ove è l'appuntamento alle 8, e saranno precedute dalla fanfara del Circolo della Sacra Famiglia, gentilmente concessa dal cav. Buonnaccorsi, suo presidente.

La statua del card. Massaia — Abbiamo avuto il piacere di vedere il modello in creta ... dall'egregio artista cav. Aureli. E' cosa ... venerando ... nel carattere e l'espressione del ... sono recati nel suo studio, ... artisti, che si ... cialmente nella figura, somma verità unita alle severe esigenze dell'arte monumentale; cosa ben difficile a raggiungersi. Ce ne rallegriamo di cuore con l'autore.

Ettore Franceschini, Corso 141 — Grande assortimento di paltoncini ed abitini per bambini.

Il Corso di equitazione — E' giunto in Roma il tenente colonnello Pesenti che assumerà il comando del Corso di perfezionamento di equitazione di campagna, che si aprirà a Tor di Quinto il 15 novembre, come abbiamo annunziato.

A Mentana — Stamane avrà luogo a Mentana l'annunziata commemorazione.

Ieri sera, intanto, sono partiti per Monterotondo gli ispettori di pubblica sicurezza Bo e Bonerba con sei delegati, e duecento fra carabinieri e guardie di P. S.

A Sant'Agnese — Un nuovo organo da chiesa è stato collaudato con plauso di tutti i competenti ed è opera di bravi artisti romani, che sono Attilio Priori e i suoi figli Paolo ed Alfredo.

Ecco una delle industrie che a Roma hanno ragione d'essere e prosperare, potendo fornire con ottimo successo le chiese italiane, senza ricorrere all'estero.

Contro le guarentigie. — Nella sala dei Reduci dalle patrie battaglie tenne seduta ieri sera il Consiglio generale dei reduci sotto la presidenza del generale on. Menotti Garibaldi.

Vi assistevano l'on. Canzio, il comm. Cariolato, Gattorno, Socci, Lenzi, Ferrarini M., i rappresentanti la stampa cittadina e alcuni corrispondenti dei giornali di provincia.

Aperta la seduta alle 8,50 e letto il verbale della seduta del 3 ottobre, l'on. Garibaldi aprì la discussione senz'altro sulla questione all'ordine del giorno: l'abolizione dell'art. 1° dello Statuto e della legge delle guarentigie.

Dopo una calma discussione — alla quale francamente non siamo abituati — il Consiglio approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dei Reduci dalle patrie battaglie delibera di costituirsi in Comitato, invitando le più spiccate individualità del partito liberale italiano di qualunque gradazione, allo scopo di iniziare un'agitazione per l'abolizione della legge delle guarentigie e del primo articolo dello Statuto e passa alla nomina di una Commissione di tre per gli inviti da farsi nel più breve tempo possibile. »

La Commissione riuscì composta dei consiglieri Socci, Giovagnoli e Poppovic.

Essendo giunti in fine di seduta i deputati svizzeri Joos e Müller, l'on. Canzio propose un saluto alla Svizzera che ospitò i più grandi fattori della nostra indipendenza. Il deputato Joos ringraziò fra gli applausi.

Scopo dell'ordine del giorno votato è quello di aggregare al Consiglio dei reduci altre 30 persone e di costituire un Comitato con l'incarico di invitare tutte le Società liberali e democratiche del Regno a inviare a Roma un delegato per prender parte ad una convocazione generale di tutti i rappresentanti delle Associazioni suddette.

L'adunanza ebbe termine alle 10.

Per gli ammalati d'occhi. — La Clinica oculistica, diretta dal prof. Businelli (Borgo S. Spirito, n. 90), si è riaperta fin dal 2 corrente; ma i pochi letti, di cui dispone, sono già occupati. Perciò si avvertono i medici della provincia a non inviare alla Clinica ciechi da operare o malati da curare senza averne prima fatto domanda al direttore della Clinica stessa.

Attestato di gratitudine — Maria Fortunata Celli, suora nell'Istituto della Divina Provvidenza in via Galvani al Testaccio, risorta a novella vita dopo l'operazione della cateratta, sente il dovere di esternare la sua profonda riconoscenza al chiarissimo prof. comm. Mariano Scellingo, per averla liberata dalla cecità senza alcuna sofferenza.

Una rissa in via Principe Umberto. — Ieri mattina, alle 9 e 1/2, certo Manni Vittorio, di anni 29, da Novara, impiegato al Policlinico, in via Principe Umberto venne a quistione, per motivi di famiglia, col proprio cognato cav. Luigi Perozzi, ispettore degli uffici tecnici del Policlinico.

Il conduttore della vettura n. 105, conosciuto col nomignolo di *Toscano*, s'intromise pigliando le difese dell'ingegnere, e con un bastone farì replicatamente alla testa il Manni.

Il poveretto fu condotto alla Consolazione e ne avrà per 10 giorni.

Per il giuoco. — Pur troppo a causa del maledetto giuoco ogni giorno la cronaca è costretta a registrare dei ferimenti avvenuti in seguito a rissa.

Ieri, alle 4 pom., il cavatore di pietra Pocasasso Domenico, di anni 49, da Copra Montana, iniziò con alcuni amici una partita alla *briscola* in una osteria di piazza Vittorio Emanuele. Come accade sempre, per la differenza di pochi punti, i giuocatori vennero a rissa e il Pocasasso s'ebbe una coltellata al collo.

Da una guardia municipale fu accompagnato alla Consolazione.

Uomo a cavallo sepoltura aperta. — Il soldato Moretti Silvio del 1° reggimento cavalleria, attendente del capitano Barbetti, del corpo di Stato Maggiore, ieri alle 2 e mezzo pom., fuori la porta del Popolo cadde da cavallo riportando delle gravi ferite alla faccia.

Versa in pericolo di vita.

L'evasione di un forzato. — Ci telegrafano da Terracina che la notte scorsa evase da quel bagno penale il condannato Fara Pietro, di anni 40, calzolaio, da Bonacorda in provincia di Cagliari.

E' stato telegrafato a tutte le questure del Regno e alle stazioni dei carabinieri per rintracciare il fuggiasco.

E' noto che le acque da tavola devono essere leggermente mineralizzate, alcaline, gazose digestive ed amicrobiche. La *Nocera* possiede tutte queste qualità; di più è piacevolissima e costa poco.

Piccola Cronaca di Roma

Per torchi da vino e da olio i più perfetti di recente invenzione, rivolgersi alla Ditta *Ing. L. Rinaldi e C.* Via Nazionale. *Roma.*

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Alla quinta rappresentazione dell'*Amico Fritz* il teatro era gremito. La signorina Calvè ha come di consueto imparadisato e il tenore de Lucia si è distinto per prodigi d'arte e di voce.

Il pubblico ebbe l'avviso che il maestro Mascagni era fuori di Roma. Stasera sesta rappresentazione.

Nazionale. — Come era facile prevedere, ieri sera, all'apertura della nuova stagione con il *Don Pasquale* ed il ballo la *Devadacy*, il teatro era affollato.

L'eternamente giovane e sempre bella musica donizettiana piacque ancora più delle passate rappresentazioni e fu vivamente applaudita.

La *Devadacy* suscitò poi un vero entusiasmo. Il grazioso ballo di Montplaisir, montato con uno sfarzo grandissimo di vestiari e scenari produsse un effetto meraviglioso; e tutte le vivaci danze, eseguite splendidamente dall'intiero corpo di ballo, strapparono più di una volta l'applauso caldo e sincero degli spettatori.

Gran parte del successo è dovuto alla simpatica signorina Sironi, impareggiabile per grazia ed ... riportati aggiunse un nuovo successo a quelli ... Essa, che sostenne ... di protagonista, fu salutata da applausi continui ... ricchi doni insieme ad una magnifica cesta di fiori.

Egregiamente gli altri; ed il coreografo Borri fu pure chiamato più volte alla ribalta.

Oggi due rappresentazioni.

Valle. — Il Bartocci Fontana ha tentato, dopo la fortunata riduzione della *Santarellina*, di prendere ancora qualche cosa al repertorio del Palais-Royal. *La pagina bianca*, rappresentata ieri sera, è difatti, amputata verso l'ultimo, nient'altro che la *Lilì*.

Cesare Rossi, che finisce di recitare al primo atto, ha trovato modo di farsi applaudire nella parte del vecchio sordo; e la signorina Mariani ha cantato graziosamente l'atto secondo. Nell'insieme la produzione, che si replica stasera, con un ambiente più riscaldato dal pubblico, potrebbe anche divertire.

Quirino — La viva aspettativa per l'andata in scena della *zarzuela* spagnuola *La Gran Via*, fece iersera riempire il teatro.

La Compagnia Scognamiglio ha saputo riprodurre questa graziosa e genialissima operetta dei maestri Checa e Valverde, in modo veramente inappuntabile: bellissima la messa in scena ed accurata l'esecuzione.

Grande ilarità destò il simpatico *terzetto dei ladri*, eseguito con molta *verve* e comicità dai signori Grassi, Meillach e Leccardi.

Al *bis* il bravo Scognamiglio fece surrogare i ladri da tre... *ladre* e ciò piacque molto al pubblico che proruppe in caldi battimani.

Oggi due rappresentazioni. L'*Orfeo all'inferno* in quella diurna e replica della *Gran Via* nella serale.

Teatro Vittorio Emanuele — Oggi due rappresentazioni dell'applaudita operetta *Er testamento de padron Checco.*

Ultime Notizie

(S) **Milano**, 8. — Stamane sono arrivati gli on. ministri Nicotera e Branca.

Il discorso Rudinì.

(N) **Milano**, 8, ore 17,55. — Si trovano qui i ministri Branca, Nicotera, Pelloux e Saint-Bon, oltre a molti deputati e senatori.

Il generale Corte, membro del Comitato promotore, telegrafò di non poter intervenire, essendo trattenuto da forte febbre.

Il Comitato ha già esaurito i biglietti della Scala, per cui ne aumenta la ricerca affannosa.

L'avvenimento politico assume così l'aspetto di un avvenimento mondano e teatrale.

Il Congresso della pace.

(N) **Vienna**, 8, 11,50 pom. — Una lettera di un membro della Conferenza per la pace alla *Neue Freie Presse*, biasima la veemenza dei deputati francesi.

Chiama Imbriani un fanatico singolare e vanaglorioso che nessuno prende sul serio. Gli incidenti da lui provocati alla Conferenza non fecero alcun effetto.

Italia e Svizzera.

(N) **Milano**, 7, ore 24 — Questa sera, nei locali dell'Eden, la colonia elvetica commemorò il sesto centenario della fondazione della Confederazione svizzera. Assistevano mille persone, fra cui il ministro svizzero Bavier, il console Cramer, le rappresentanze delle autorità locali.

Si cantarono inni nazionali, si rappresentarono quadri storici viventi.

Fra i molti discorsi fu notevole quello del signor Bavier, inneggiante alla amicizia italo-elvetica.

L'assessore comm. Fano ricordò con riconoscenza, che la Svizzera, nei tristi tempi del nostro servaggio, accolse i nostri profughi.

Naufragio di una nave italiana.

(S) **Madrid**, 7 — La nave mercantile italiana *Vittoria* naufragò oggi presso Alicante.

Tutto l'equipaggio è perito. Un solo marinaio si è salvato.

INFORMAZIONI ESTERE

La situazione in Russia.

I giornali russi ci portano dei particolari sul... ...revoli della ...restia.

Le *Novosti* affermano che, soltanto per nutrire gli affamati, bisognerebbe spendere 240 milioni di rubli. Il governo ne ha dati finora 72 milioni. Ma tutto ciò non basta per alleviare tante miserie.

Al contrario, i soccorsi dello Stato e dei privati non fanno che demoralizzare i contadini e risvegliare in essi i peggiori istinti della natura umana; essi si dànno più che mai all'ubbriachezza e non vogliono più lavorare.

Gli operai della ferrovia di Koursk-Voroneje e di quella di Kazan hanno lasciato il loro lavoro per darsi al brigantaggio, il numero dei delitti (furto con scasso, attacchi sulle strade pubbliche) aumenta tutti i giorni.

La *Novoe Vremya* racconta che un treno merci fu assalito presso Rostow da bande di lavoranti disoccupati. I contadini contano sullo Czar, e ve ne sono alcuni che vendono di nascosto le loro provvisioni di granaglie per approfittare dei sussidi dello S...

Così diversi giornali consigliano il governo a non dare più denaro nè grano alle vittime della carestia, ma ad organizzare una serie di lavori, che sarebbero di una efficacia materiale e morale molto più seria.

Questione egiziana.

(N) **Londra**, 8, 2 pom. — Gli articoli dei giornali francesi che si pubblicano in Egitto, come il *Bosphore egyptien* e il *Phare d'Alexandrie*, in cui si insiste sulla necessità di un pronto sgombro degli inglesi dall'Egitto, hanno destato una irritazione considerevole in questi circoli governativi.

FRANCIA

Camera dei deputati

(S) **Parigi**, 7 — Continua la discussione dei capitoli del bilancio.

Il ministro delle finanze, Rouvier, ... per ragioni finanziarie l'emendamento relativo ad un aumento di 600,000 fr. per gratificazioni da accordarsi ad antichi militari di una certa categoria. (Rumori).

Parecchi deputati propongono di ridurre l'aumento a fr. 250,000, nella speranza che il governo e la Commissione del bilancio vedranno con piacere la Camera dar loro torto.

Il governo non replica.

La Camera, con 426 voti contro 106, approva l'emendamento. (Applausi).

Tutti i capitoli del bilancio vengono poscia approvati senz'altri incidenti, dopo essere stati respinti diversi emendamenti proposti.

La Camera s'aggiorna a lunedì.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 8, 1,50 pom. — Circa il suicidio dei due soci della Casa Friedlaender-Sommerfeld si hanno i seguenti particolari:

In seguito alla denuncia di una fabbrica di birra cui era stata negata la restituzione del deposito, il loro arresto era imminente.

Nella mattinata di ieri essi trattarono come al solito gli affari, parlarono con disinvoltura con alcuni clienti e quindi si chiusero nello studio riservato. Quivi si aprirono le vene e si spararono due colpi di rivoltella uno alla tempia, l'altro al cuore.

Il primo cadde fulminato; il secondo versa in uno stato disperato.

Egli fu condotto alla clinica della vicina Università ove tentò di strapparsi le fasciature che gli erano state applicate.

Il defunto era un marito esemplare; il moribondo aveva troncato il giorno prima una relazione con una ballerina.

Il *Boersen Courier*, di cui erano accomandatari e ci rimettevano del capitale proprio ed è quindi in grado di essere informato meglio di tutti, assicura che i suicida hanno scritto ad un amico che il passivo era di parecchi milioni e l'attivo infinitesimale.

Il suocero del defunto è il ricchissimo banchiere Pinkus.

Egli salvò ripetutamente i due fratelli dalla rovina. L'altro ieri dette loro mezzo milione per la necessità del momento. Ma essi ne richiedevano tre. Pinkus non rifiutò ma prese tempo per riflettere.

(N) **Berlino**, 8, 12,45 pom. — La Società antischiavista ha deciso di intraprendere una spedizione per scandagliare il Victoria-Nyanza e costruire un cantiere a Ukerewe.

Bauman costruirà una strada praticabile dalla costa a Ukerewe passando per Kilimandscharo.

Borcherl trasporterà a Victoria-Nyanza il vapore fatto costruire da Peters e la flottiglia dei battelli a vela.

Wissmann vi trasporterà il proprio piroscafo.

(N) **Berlino**, 8, 2,10 pom. — La punizione di due fabbricanti dell'Alta Alsazia che parteciparono ad una festa a Bussang, in cui fu inneggiato alla rivincita, ha fatto una grande impressione nell'Alsazia-Lorena, specialmente sui fabbricanti che simpatizzano colla Francia, giacchè essi scorgono che la moderazione del governo ha limiti ben determinati.

Essi furono puniti dal governatore in base alla legge francese del 1849 e d'accordo col governo centrale.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Budapest**, 7 — *Camera dei deputati* — Si approva il progetto di legge che regola provvisoriamente le relazioni commerciali colla Turchia, la Bulgaria, la Spagna ed il Portogallo.

Il ministro dei culti, rispondendo ad un'interpellanza relativa alla nomina del nuovo Primate d'Ungheria, dichiara che il governo non propose che un candidato, il quale venne gradito dal Sovrano. Il diritto di patronato del Re d'Ungheria rimane dunque intatto.

Il Primate è obbligato dal suo decreto di nomina ad abitare in Budapest, quando il Sovrano vi fa un lungo soggiorno e durante le sessioni del Parlamento.

SPAGNA

(N) **Madrid**, 8, 2,40 pom. — Si crede che la dimissione del ministro della marina sarà il segnale di un rimpasto ministeriale.

Se, come pare, il signor Silvela abbandona egli pure il portafoglio dell'interno, il signor Canovas potrà riconciliarsi col signor Romero Robledo e offrire il ministero dei lavori pubblici al signor Albertol Bosch, amico del signor Robledo.

BELGIO

(N) **Bruxelles**, 8, 2,40 pom. — I nuovi forti a Liegi hanno ricevuto per guarnigione quattro batterie di artiglieria, quelli di Namur due batterie e mezzo e il forte di Heny mezza batteria.

I cannoni pesanti per la difesa dei forti saranno messi in posizione nella prossima primavera.

(N) **Bruxelles**, 8, 2 pom. — Il sig. Woeste, capo della maggioranza parlamentare, ha dichiarato che la revisione della Costituzione sarà votata certamente dopo la discussione del bilancio.

Lo scioglimento della Camera e del Senato avrebbe allora luogo in maggio e il nuovo Parlamento si riunirebbe in giugno.

Il signor Woeste ha detto, inoltre, che non esiterebbe a votare il suffragio universale, se il sistema proposto dalla Commissione fosse respinto.

RUSSIA

(N) **Pietroburgo**, 8, 1 pom. — Si annunzia che il dipartimento navale per la sopraintendenza della flotta e dei porti del Mar Nero, sarà trasferito da Nicolaieff a Sebastopoli.

(N) **Pietroburgo**, 8, 1 pom. — Al ministero delle finanze ha incominciato le sue sedute la Commissione incaricata di elaborare un progetto per lo sviluppo della flotta mercantile russa.

Nelle sfere amministrative si attribuiscono a questa Commissione delle tendenze accentuatissime ... pronunziarsi in favore dello stabilimento di un diritto di dogana sopra i bastimenti di commercio ordinati all'estero da Case russe, alla loro entrata in Russia.

ORIENTE

(N) **Londra**, 8, 2,20 pom. — Si dice che la Porta stia negoziando colla Banca ottomana per la conversione del prestito così detto *des raccordements*, cioè del prestito col quale si fece fronte alla costruzione delle linee di allacciamento tra le ferrovie turche e le altre linee della Penisola balcanica.

Questa conversione lascierebbe un avanzo di lire 500,000 lire turche, che sarebbero destinate alla costruzione di diverse corazzate per completare la flotta turca.

Il comando di questa flotta sarebbe affidato a un principe della famiglia kediviale egiziana.

AFRICA

(N) **Londra**, 8, 2 pom. — Il capitano Macdonald, testè partito per l'Africa orientale, è a direzione di una spedizione, che, sotto gli auspici della Compagnia coloniale britannica dell'Est africano, farà degli studi preliminari per la costruzione della ferrovia dal Mozambico al lago Victoria.

Notizie varie.

(N) **Bruxelles**, 8, 2,10 ... — Il castello del duca di Farvar Nunez, a Dave, nella provincia di Namur, è stato distrutto in gran parte da un incendio.

(N) **Bruxelles**, 8, 2.40 pom. — La linea telefonica tra Bruxelles e Amsterdam, con stazioni intermedie ad Anversa e a Rotterdam, potrà essere aperta all'esercizio al principio dell'anno venturo.

Movimento della Navigazione.

(S) **Gibilterra**, 7 — Proveniente da Palermo, è giunto oggi l'*Entella*, della N. G. I., diretto a New-York, per dove proseguirà stasera.

(S) **Montevideo**, 6 — E' giunto il *Nord America*, della linea *La Veloce*.

Il *Duca di Galliera*, della stessa Società, è partito per Rio-Janeiro e Genova.

(S) **Las Palmas**, 7 — Il *Duchessa di Genova*, della linea *La Veloce*, prosegue per Genova.

Mercato di Roma.

LISTINO OFFICIALE delle MERCI

Roma: dal dì 1° al dì 7 novembre

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. da strame (f. d.)	K.	1 30	1 [illegible]
Bovi e vacche da erba »	»	1 30	1 [illegible]
Vitelli da latte (f. d.)	»	1 45	1 [illegible]
Vitelli di campagna »	»	1 10	— —
Grano tenero nuovo P. Romana 1.	Quint.	26 —	[illegible]
Grano id. id. 2.	»	[illegible] —	[illegible]
Grano duro indigeno	»	17 50	[illegible]
Grano duro estero	»	[illegible] —	[illegible] —
Fiore di farina N. 0	»	[illegible] —	[illegible] —
Idem. » 1	»	[illegible]	[illegible]
Idem. » 2	»	[illegible]	[illegible]
Idem. » 3	»	[illegible] —	[illegible]
Idem.	»	[illegible]	[illegible]
Idem. sacco ...	»	[illegible]	[illegible]
Burro dell'agro romano	»	[illegible] —	[illegible]
Burro di Milano 1. q.	»	[illegible] —	[illegible]
Burro di Reggio Emilia	»	[illegible] —	[illegible]
Formaggio pecorino vecchio	»	[illegible] —	[illegible] —
Uova in partita dazio compreso	Cento	1 50	[illegible] —

Per il Presidente della sezione dei mediatori di ...

CESARE BONINI.

PIETRO BRUNETTI gerente responsabile.

— No. Sapevo che era andata in Arcachon, l'attendevo che passasse per parlarle, nascosto sotto i pini. Di là io potevo tutto vedere senza essere visto.

— Ebbene? fece Biscaros impressionato.

Ebbene, quando Gemozac è caduto, io era a trenta passi da lui, e ho tutto visto

— Voi non dite la verità! disse Cronac.

— Sì.

— No, perchè il colpo che ha ucciso Gemozac è stato tirato a bruciapelo.

La Chamade si scosse, come se allora soltanto comprendesse il significato di queste interrogazioni.

— Ma come? disse. Voi supponete che io abbia ucciso Gemozac?

— Certamente!

— Siete in errore.

— Oh!

— Io non ho mai posseduto una rivoltella! E poi, perchè dovrei mentire ora che sono in punto di morte? Io confesso di aver rubato... confesserei anche di avere assassinato.

Biscaros guardò Cronac, il quale riprese:

— Voi dite dunque di essere stato semplice spettatore del delitto?

— Appunto.

— E perchè non avete arrestato l'assassino?

— Perchè correva troppo presto. E siccome Aureliano seguiva da vicino il suo amico, avrebbe potuto credere, se mi fossi mostrato, che l'assassino era io! Ecco perchè sono rimasto immobile al mio posto! L'idea infernale, che mi ha fatto diventare un ladro, non mi è venuta che dopo.

— Come?

— Quando ho visto Aureliano girare dietro al villino per andare a chiedere soccorso, non so quale diavolo mi abbia tentato! Io mi sono immaginato che l'ucciso dovesse avere molto denaro addosso, e la tentazione è stata più forte della mia coscienza.

— E avete frugato il morto?

— Sì! Avevo finito appena quella brutta operazione quando Aureliano è ricomparso. Io sono fuggito. Egli mi vide e tirò un colpo di rivoltella che per disgrazia andò a vuoto.

— E allora?

— Allora io tornai, correndo, alla mia capanna, e l'indomani Pietro fu arrestato.

— E fu rilasciato dopo tre giorni! Ma la giustizia non ha mai trovato l'assassino. Voi che dite di averlo veduto, nominatelo.

— L'assassino è una donna.

Aureliano e Cronac trasalirono come se fossero stati toccati da una pila elettrica.

— Che cosa dite? — esclamò Aureliano.

— La verità!

— Una donna?

— Sì... la moglie di quel parigino che aveva in affitto il villino delle rose.

— La marchesa di Brioure?

— Sì.

— E' impossibile! — disse Cronac.

— E io vi dico che era lei! Io l'ho vista benissimo... tanto più che non si era neanche data la pena di nascondersi. Ella era nascosta dietro il gran pino, e tirò a bruciapelo addosso a Gemozac.

— E dopo?

— Dopo rientrò nel villino per una porticella che è in un lato.

Cronac, scettico per natura e anche per le sue funzioni di magistrato, parve poco convinto.

— Voi sapete, che è morta — disse — e l'accusate, sapendo che non può giustificarsi.

— Io dico la verità.

— Come era vestita?

— Come sempre! Non aveva altro che una mantiglia con cappuccio. Ma la faccia era scoperta, e io l'ho vista benissimo.

— L'avevate incontrata qualche altra volta?

— Spessissimo... sia nella foresta, sia nella strada di Moulle! E poi era venuta due volte anche qui e mi aveva parlato!

— E' strano! — fece Biscaros.

— Ma è vero!

Cronac rifletteva.

— Scusatemi — disse — ammettendo che diciate la verità...

— La dico.

— ... perchè non l'avete denunziata il giorno dipoi?

— Perchè avrei dovuto denunziare me stesso.

— Come?

— Mi avrebbero domandato che cosa facevo in quel posto, e io non avrei saputo che cosa rispondere. La marchesa, d'altronde, si sarebbe difesa... io sarei stato condannato come un calunniatore. Ed ecco perchè ho taciuto.

— Ed ora, perchè vi siete determinato a questa confessione?

— Ve lo dico subito. Avendo visto che tutti coloro sui quali era caduto il sospetto erano stati rilasciati liberi, io mi era proposto di non parlare mai più di questa faccenda. Ma, tornando a Parigi, Pietro mi disse che il figliuolo del mio antico armatore poteva essere compromesso da un momento all'altro, e che la moglie di quel marchese era morta...

— Ebbene?

— Allora mi sono deciso! Per tutta una nottata ho corso come un pazzo per la foresta. All'alba, quando mi sono sentito tutto in sudore, sono andato a mettermi nell'acqua fino al collo nel canale di Cazau.

— Ah!

— Io speravo di prendervi una polmonite, e non mi sono ingannato! Quando mi sono accorto di essere condannato senza rimedio, ho mandato a chiamare mio figlio, e gli ho tutto narrato. Ora che la mia coscienza si è sgravata di questo peso, e che tutti hanno inteso la mia confessione, posso morire... Ancora una volta perdono... e addio.

Furono queste le ultime parole del vecchio boscaiuolo.

Egli chiuse gli occhi, e ricadde pesantemente sul suo giaciglio.

Cinque minuti dopo si era addormentato nel sonno eterno, senza scosse, senza convulsioni, senza neanche emettere quell'ultimo sospiro col quale s'invola l'anima dei moribondi.

Bernardina cadde in ginocchio, e si mise a recitare una preghiera.

(Continua)

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.40	8.5	......	1.12	4.25	11.35	......
Pisa	8.—	8.20	......	3.5	9.15	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	9.15	......	......
Foligno-Ancona	6.—	......	12.m	6.55	10.20	......	......
Firenze	9.—	9.10	......	3.—	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	9.40	11.50	10.50	......	......	......
Civitavecchia	......	......	......	12.5	5.25	......	......
Frascati	5.45	10.16	......	12.10	2.50	5.—	7.10
Anzio-Nettuno	6.10	9.15	......	1.12	6.20	......	......
Albano-Marino	5.33	9.40	......	12.20	3.15f	5.20	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.30	......	......	2.25	7.31	8.45	......
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.2	......
Torino	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Ancona-Foligno	7.40	11.45	......	2.40	10.15	......	......
Firenze	12.45	7.—	......	12.40	7.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	......	......	2.50	10.40	......	......
Frascati	7.19	8.58	......	12.50	4.46	7.55	9.44
Nettuno-Anzio	7.53	11.27	......	2.25	7.4	......	......
Marino-Albano	7.7	9.10	......	3.55	7.20	10.36f	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.25a.	6.30	9.30a.	11.25a.	3.—p.	5.21p.	—.—	—.—
Tivoli arriva.	—.—	8.16a.	11.16	1.11p.	4.47p.	7.9 p.	—.—	—.—
Tivoli partenza	6.1	9 —	11.52a.	4.16p.	5.53p.	7.40p.	—.—	—.—
Roma arriva	7.47	10.47	1.39p.	6.4 p.	7.40p.	9.40p.	—.—	—.—

N. B. Il treno delle 5.25 arriva ai Bagni alle ore 6.31.

Corrispondenze.

25 parole L. 1. — ogni parola in più cent. 5.

Edera L'amo assai, questo solo le dico, perchè in questa parola sono tutti i miei sentimenti, tutte le mie aspirazioni. Posso sperare che questo affetto mi sia ricambiato nella medesima intensità, che sia unico, vero, grande? Mi risponda: spero che la sua risposta non abbia a togliermi delle illusioni. Mi indichi un mezzo per corrisponderci. Se mi intendessi con una sua persona di servizio? Può scrivere al mio indirizzo, o fermo in posta.

Odessa Mancami notizie, forse non avrai fissato epoca ritorno 8. Tutti godono tua compagnia, io solo condannato stare diviso lontano. Se potessi assuefarmi non pensare tante cose sarei più buono, starei meglio. 15 questo mese sarò 8 se non avrò chiamate prima. Ti vedrò? Amami. 663

7 Maggio Non prendere dimenticanza non averti scritto. Nipotino fine di vita, immagina dispiacere, dammi tue nuove, tanto desidero, non dimenticarmi. 15 LUGLIO. 661

Beatrice Ricoperta di baci tua carissima, lettala tante volte da sapesla ora a memoria. Aspiro possedere tuo ritratto onde averlo sempre dinanzi. Scrivimi sovente se vuoi rendere felice il tuo DOUTE.

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani — Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.